

## TORNATA DEL 12 MARZO 1869

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE MARI

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Comunicazione della morte del deputato Gonzales. = Squittinio segreto e approvazione del disegno di legge per la stampa di nuove cartelle al portatore. = Comunicazione del presidente di un telegramma del deputato Bottari che dichiara apocrifa la lettera di sua rinunzia — Questa si considera come non avvenuta. = Seguito della discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio — Proposizione del ministro di un capitolo 31bis, relativo alle bonifiche di Vada — Adesione del relatore, e osservazioni dei deputati Valerio, Ferri e Salvagnoli — Approvazione di un voto motivato dal deputato Sanminiatielli, e del capitolo aggiunto — Istanze del deputato Bellelli sul 42°, Bacino di Sele, e spiegazioni del ministro — Variazione di somma al 44° — Proposizione del deputato Nervo dopo il 48°, ritirata dopo osservazioni dei deputati Sanminiatielli e Torrigiani, e del ministro — Sul 49° parlano il ministro, ed i deputati Torrigiani, D'Ondes-Reggio Vito e Valerio — I deputati Marolda, Cadolini e Pepe fanno proposte sul 50°, Carta geologica — Considerazioni del deputato Peruzzi in appoggio dello stanziamento proposto — Osservazioni del deputato Asproni — Il capitolo è approvato con modificazione del relatore — Tutti i capitoli sono approvati. = Proposizione del deputato Michelini per la precedenza della discussione dei bilanci, oppugnata dai deputati Cadolini e Massari G., e appoggiata dal deputato Lanza G., dopo dichiarazione del ministro per l'istruzione pubblica — È respinta la proposta, e data la precedenza alla discussione della proposta di legge amministrativa.

La seduta è aperta al tocco.

MASSARI G., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

### ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Breda, dovendo assistere alle sedute del Consiglio provinciale di Padova, chiede un congedo di tre giorni.

Per privati affari il deputato Camuzzoni chiede un congedo di giorni otto; il deputato Martinati di otto.

Per malferma salute il deputato Vollaro chiede una proroga di congedo sino al 15 di aprile.

Per urgenti affari di famiglia il deputato Pellegrini domanda un congedo di giorni dieci; il deputato Loup di dodici; il deputato Mancini Gerolamo di venti.

(Cotesti congedi sono concessi.)

Con vivo rincrescimento debbo annunziare alla Camera la morte del nostro collega il deputato Gonzales.

Perciò rimane vacante il collegio di Ostiglia.

L'onorevole ex-deputato Giacomo Lacaita scrive questa lettera:

« Da parte di Augusto lord Vernon, mi reco in pregio presentare alla biblioteca della Camera dei deputati un esemplare dell'*Inferno* di Dante, con documenti ed album, in tre volumi in-folio, pubblicati per

cura ed a spesa del defunto suo genitore, il chiaro dantofilo Giorgio Warren, lord Vernon. »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria per la stampa delle nuove cartelle del debito pubblico.

(Si procede all'oppello nominale per la votazione, che dura un'ora ed un quarto.)

#### Risultamento dello squittinio :

Presenti e votanti . . . . .	203
Maggioranza . . . . .	102
Voti favorevoli . . . . .	179
Voti contrari . . . . .	24

(La Camera approva.)

Prego i signori deputati a prendere i loro posti e a fare silenzio. (*Movimento di attenzione*)

Ricorda la Camera che pervenne alla Presidenza una lettera in data 1° marzo 1869 da Messina che era così concepita:

« Affari di famiglia, motivi di salute mi vietano di proseguire nella carica di deputato.

« Quindi prego la S. V. illustrissima di annunziare al Parlamento la mia formale rinunzia, e dichiarare vacante questo collegio per la nomina di un altro deputato.

« Devotissimo Michelangelo Bottari. »

Ora l'onorevole Miche'angelo Bottari telegrafa non aver egli inviato questa lettera e quindi essere essa falsa. (*Movimento di stupore*)

È la seconda volta che questo brutto fatto si verifica.

La Presidenza trasmetterà questa lettera al ministro di grazia e giustizia perchè si proceda come di ragione. (*Benissimo!*)

Quindi la dichiarazione che aveva emessa la Camera di dare atto all'onorevole nostro collega della sua demissione, si ha come non avvenuta.

OLIVA. Domando la parola sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. Ha la parola.

OLIVA. Raccomando, per l'urgenza, alla Camera la petizione 12,512 del comune di Sorbolo, della provincia di Parma, concernente l'imposta sulla macinazione, colla quale chiede che la Camera voglia modificare l'imposta nel senso di esentare la macinazione del granturco.

(È dichiarata d'urgenza.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO PEL 1869.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio del 1869 per il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Fu chiusa la discussione sul capitolo 31 del bilancio, relativo alle marenne toscane, e sulla proposta fatta dagli onorevoli Ferri, Morelli Carlo e Barazzuoli.

Ora si deve mettere ai voti questa proposta.

CICCONE, *ministro per l'agricoltura e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CICCONE, *ministro per l'agricoltura e commercio*. Io debbo dare uno schiarimento all'onorevole Panattoni, relativamente alle bonificazioni della pianura di Vada e Castelmezzano.

Nel 1839 fu venduta una parte di quelle terre demaniali, e ne fu riservata un'altra per essere bonificata; cominciarono le opere di bonificazione, ma furono sospese. Alcuni anni fa, credo nel 1864, ci furono due di quei proprietari, che avevano acquistato dal Governo una parte di quelle terre demaniali, i quali pretendevano che il Governo, in virtù del contratto, fosse obbligato a bonificare il rimanente.

L'amministrazione non credette essere obbligata dal contratto di vendita; quindi sorse una lite la quale fu giudicata in favore dell'amministrazione. L'amministrazione adunque si trova obbligata moralmente a fare quelle bonificazioni per Vada e Castelmezzano, come per tutte le altre terre da bonificare.

Ieri è venuta una comunicazione da parte del con-  
tenzioso, la quale annunzia che sono trascorsi i ter-

mini per l'appello, e però rimane cosa giudicata che l'amministrazione non è obbligata per ragione di contratto.

Io ho chiesto se vi erano studi, e se si potevano cominciare in questo stesso anno i lavori di bonificazione, e nella divisione ho trovato che vi erano studi sufficienti per dar cominciamento a qualche lavoro, e che si poteva stanziare una somma di lire 12,085 50.

Se la Commissione non incontra difficoltà, si potrebbe aggiungere questa somma per la bonificazione della pianura di Vada e Castelmezzano.

TORRIGIANI, *relatore*. Come la Camera avrà avvertito dalle parole del signor ministro, questa questione è affatto indipendente da quella sollevata dall'onorevole Ferri, e le ragioni addotte dal signor ministro persuadono la Commissione che si abbia ad accettare questo d'altronde lieve aumento al capitolo in discussione.

PRESIDENTE. Malgrado la proposta fatta dall'onorevole signor ministro, ed accettata dall'onorevole relatore della Commissione, io debbo porre ai voti quella degli onorevoli Ferri, Morelli Carlo e Barazzuoli, perchè è la più larga.

VALERIO. Domando la parola sulla proposta fatta dall'onorevole ministro.

TORRIGIANI, *relatore*. Sarebbe utile, credo, votare. Se l'onorevole Valerio volesse lasciar votare...

PRESIDENTE. Le riservo la parola.

VALERIO. Io credo che l'una e l'altra proposta si tocchino...

PRESIDENTE. Ma siccome sulla prima è chiusa la discussione...

VALERIO. Io non sono persuaso che le due proposte si escludano. Del resto faccia...

PRESIDENTE. Dunque pongo ai voti, riservata all'onorevole Valerio la facoltà di parlare sulla nuova proposta...

VALERIO. Sarà inutile.

PRESIDENTE. Allora parli. Che vuole che le dica? (*Si ride*)

VALERIO. Io desidero ricordare alla Camera che la Commissione ieri, entrando nell'idea così saviamente messa avanti dall'onorevole Salvagnoli ed accettandola, mi pare, almeno in principio, era venuta nella opinione che per ora su questa materia delle bonifiche marenmane convenisse limitare le spese a quella sola delle manutenzioni, rimettendo la spesa per le opere nuove a quell'epoca che l'onorevole Salvagnoli appunto indicava, cioè al tempo in cui, constatato il patrimonio effettivo dei vari circoli di queste bonifiche, constatata la spesa vera, si fosse saputo, su basi di progetti conosciuti e presentati alla Camera, quello che effettivamente si voleva spendere.

Io credo che la somma che ha portato la Commissione è molto superiore ai bisogni di una manutenzione. Ed infatti io trovo scritto nella relazione stessa

della Commissione che bastavano 270,000 lire per continuare i lavori; e questa indica che 200,000 lire debbano essere abbondantissime per conservare lo stato delle cose.

Per queste ragioni pare a me che non si possa accogliere la proposta dell'onorevole ministro, e che si potrebbe al certo, per quanto alla manutenzione, sopprimere coi fondi stanziati dalla Commissione.

**CICCONE, ministro per l'agricoltura e commercio.** Ho l'onore di far osservare al deputato Valerio che questa proposta per Castelmezzano e Vada non ha a che fare colla bonificazione delle maremme toscane. È un nuovo capitolo aggiunto che prenderebbe il numero 31 bis, perchè è un lavoro che è fuori delle maremme, è una cosa distinta dal lavoro delle maremme.

**PRESIDENTE.** Essendo un articolo aggiunto, mi riservo di metterlo in votazione dopo che la Camera avrà deliberato sull'articolo 31.

**FERRI.** Io aveva domandato la parola ieri quando fu chiusa la discussione.

**PRESIDENTE.** Ieri io non c'era, ma la chiusura non toglie che si parli per fatti personali; però la prego di limitarsi al fatto personale e di non entrare nel merito.

**FERRI.** Il fatto personale cui alludo è il seguente.

L'onorevole Torrigiani disse:

« L'onorevole Ferri ha parlato con cognizioni sue proprie; spero che non vorrà paragonarle con quelle che il Ministero necessariamente deve avere. »

Queste sono le precise parole che pronunziò ieri l'onorevole Torrigiani.

Ho d'uopo rispondere che le cognizioni da me manifestate e le cose da me dette non sono mie particolari, perchè la fatta proposta di aumento a questo capitolo 31 fu firmata anche da altri deputati; non sono mie particolari, perchè sono desunte dalla relazione del commendatore De Cesare, che ho pure citata nel mio discorso, dalla quale relazione, che oramai si può ritenere come ufficiale, si rileva che, per mantenere e proseguire i lavori di bonificazione delle maremme toscane, occorrono lire 400 mila annue almeno.

Non intendo certo paragonarmi col Ministero in quanto ad aver cognizioni esatte su questo rapporto, sebbene spesso si abbiano cognizioni più esatte da persone pratiche dei luoghi, che da chi n'è lontano; ma sono lieto che il Ministero, non avendo rifiutato la mia proposta, abbia implicitamente ammesso che merita accoglienza, e che le lire 400,000 da me richieste per mantenere e proseguire quei lavori sono necessarie.

Ringrazio l'onorevole Salvagnoli delle parole benevoli da lui profferite a riguardo mio e della maremma, ma mi ha sorpreso assai che egli rifiuti la mia mozione. L'onorevole Salvagnoli deve saper meglio di me che, o la Commissione, di cui egli fa parte, presenterà presto il lavoro che da tanto tempo si aspetta, ed allora

avremo nel bilancio del 1869 i mezzi per sopperire ai progetti che saranno presentati; o il lavoro della Commissione tarderà ancora, e noi avremo i fondi per rimediare ai lavori che, come dissi ieri, sono ormai deperiti in modo che forse la somma di lire 400,000 non basterà per rimetterli in buon grado.

Dovendo limitarmi al fatto personale, concludo insistendo nella mia proposta.

**CICCONE, ministro per l'agricoltura e commercio.** Relativamente ai fondi stanziati per le bonificazioni delle maremme toscane, io ho chiesto informazioni per vedere se 200 mila lire fossero sufficienti a conservare i lavori già fatti e a farne dei nuovi, e mi fu assicurato precisamente questo, che la somma di lire 200 mila è sufficiente non solo a mantenere le opere fatte, ma ad intraprenderne anche alcune altre di nuove. Se la somma fu ristretta a sole 200 mila lire, non fu perchè mancassero gli studi per i lavori da farsi, ma perchè la Camera ha ordinato che si facessero delle economie.

Dunque, per ragioni di economia, si è ristretta questa cifra. Se la Camera assegnasse una somma maggiore, io posso assicurarla che gli studi sono già fatti e che si potrebbe dare mano subito a lavori nuovi, ma bisognerebbe, ripeto, che la Camera rinunziasse al principio dell'economia.

**PRESIDENTE.** Do lettura della deliberazione proposta dagli onorevoli Barazzuoli, Ferri e Morelli Carlo:

« I sottoscritti propongono che la somma di lire 200 mila iscritta al capitolo 31 della parte straordinaria del bilancio per bonifiche delle maremme toscane sia portata a lire 400 mila. »

Metto ai voti questa proposta.

(È respinta.)

L'onorevole Sanminiatelli propone che, prima di procedere alla deliberazione sul capitolo 31, la Camera approvi questa sua risoluzione:

« La Camera, confidando che il Governo presenterà senza indugio all'approvazione del Parlamento il progetto particolareggiato dei lavori e delle spese occorrenti a mantenere in buon grado e condurre a sollecito termine il bonificamento delle maremme toscane, passa all'ordine del giorno. »

**SANMINIATELLI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ma questa è, credo, la conclusione del discorso che ella fece nella tornata di ieri. La discussione fu chiusa, quindi la prego di lasciarmi mettere ai voti questa proposta.

**SANMINIATELLI.** Chiederei però, poichè si tratta di un ordine del giorno che viene dopo la proposta Ferri, che il signor presidente interrogasse la Commissione se l'accetta o non l'accetta.

**TORRIGIANI, relatore.** La Commissione, dietro tutto quello che fu esposto nella discussione di ieri, non ha nessuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Sanminiatelli, giacchè fu circoscritto l'ordine del giorno stesso ai lavori di sistema-

zioni proprie alla sola bonificazione della maremma toscana.

**SANMINIATELLI.** Era questo appunto ciò che doveva chiarirsi tra me e l'onorevole relatore, poichè egli diceva che il progetto particolareggiato chiesto da me esisteva già, ed esisteva negli atti di questo o di quell'altro ramo del Parlamento. Chiarito questo, e veduto l'assenso della Commissione, io rinuncio ad un ulteriore svolgimento del mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Dunque pongo ai voti questa proposta dell'onorevole Sanminiatielli e accettata dalla Commissione.

(È approvata.)

Pongo ai voti il capitolo 31. *Maremma toscane*, con la somma di lire 200,000.

(È approvato.)

Viene ora il capitolo 31bis, proposto dal signor ministro di agricoltura e commercio, che verrebbe intitolato così: *Bonifiche di Vada e Collemezzano*, lire 12,085 80.

**VALERIO.** Io prego l'onorevole ministro a voler dichiarare se questi lavori che egli propone in questo speciale capitolo sono lavori estranei ai circoli di bonificazione della maremma toscana, per cui si sono assegnate le lire 200,000 nel capitolo 31; e se, come egli ha detto poco fa, le 200,000 lire sono sovrabbondanti allo scopo per cui la Commissione le ha poste, cioè per la conservazione dei lavori.

L'onorevole ministro ha detto: c'è anche margine nelle 200,000 lire per far lavori nuovi. Ora, se queste operazioni di bonificazione sono comprese nei circoli a cui si riferisce l'articolo 31, io non vedrei nessuna ragione per aprire un nuovo capitolo per lavori che sono già contemplati nel capitolo precedente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**CICCONI, ministro per l'agricoltura e commercio.** Io prego l'onorevole Valerio di distinguere i circoli dalle *confidenze*. Nel sesto circolo è compreso non solamente l'articolo che riguarda le maremme toscane, ma anche la bonificazione del lago di Bientina e del lago di Orbetello. Dunque bisogna distinguere circolo da *confidenza*.

Prego poi di osservare la differenza che passa fra questa maniera di presentare il bilancio delle bonificazioni da quella che si adoperava precedentemente. Precedentemente si stanziava una somma per le bonificazioni in genere; adesso questa somma si divide in tanti articoli differenti, affinchè si possa evitare lo scambio di somme da un articolo ad un altro.

Dunque la *confidenza* è diversa dal circolo; e quello che si spende per le maremme è differente da quello che si spende per le pianure di Vada e di Collemezzano.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvagnoli.

**SALVAGNOLI.** Io ho domandato la parola per dare uno schiarimento su questo particolare alla Camera ed all'onorevole Valerio, il quale ha esternato il dubbio se questi lavori siano compresi in quelli delle maremme.

Io gli dirò che sono piccolissimi lavori, e si tratta di opere che non erano comprese nelle così dette maremme toscane che terminavano a San Vincenzo. Sono gli stagnoli di Vada ed alcune cateratte alla Cecinella. A Vada vi è anco un piccolo lago che fu prosciugato col mezzo di una macchina idrovora.

Questi lavori non furono eseguiti dall'ufficio di bonificazione delle maremme, ma sono stati fatti dall'amministrazione del demanio in quel tempo, nè so che ora siano posti sotto l'amministrazione del Ministero dell'agricoltura.

So che vi sono stati dei reclami per parte dei possidenti; poichè quel luogo che era stato così bonificato, dove sono sorti come per incanto due popolati paesi, Cecina e Vada, dal 1833 in poi, e dove erano le estese e deserte boscaglie, ora si vedono centinaia di case popolate, ed una bella e grande coltivazione della mensa di Pisa. Ma quei piccoli lavori di bonificazione, forse per incuria del demanio, sono stati abbandonati, onde vennero di nuovo a manifestarsi le febbri, effetto della malaria. Si è reclamato perchè queste opere siano ristabilite in buono stato e perchè si mantenga quello che si era fatto.

Ora, questo mi pare un giusto diritto di quelle popolazioni, e credo che quelle opere si debbano tenere in buono stato, sia che quei beni siano tutti in mano del demanio, oppure siano stati venduti.

Io credo che per la salubrità di quei paesi convenga di tenere in buona regola le cateratte alla Cecinella, da un punto degli stagnoli di Vada detto Pozzurlo, ed i fossi che portano le torbe del torrente Fine, se non erro, per colmare quegli stagnoli. E nello stagno di Vada conviene tenere attiva la macchina idrovora per prosciugarlo soltanto in tempo di pioggia; e questa opera dà largo frutto, perchè io ho visto un grano magnifico in quello stagno quando la macchina era stata tenuta in attività solamente nel tempo di pioggia.

**VALERIO.** Io ringrazio l'onorevole Salvagnoli delle spiegazioni che ci ha date. Adesso ho compreso di che si tratta. Perchè la distinzione che mi suggeriva il signor ministro tra i circoli e le *confidenze* non era forse nel caso; giacchè non si chiamano *confidenze* in Toscana i distretti. *Confidenze* si chiamano i riparti di bonifiche nel Napoletano. Adunque qui si tratta o di lavori, da quanto ci narra l'onorevole Salvagnoli, che il demanio avrebbe dovuto fare per mantenere certi scoli di terreni suoi, oppure si tratta di una nuova impresa di bonifiche.

Ed io non posso a meno d'insistere, osservando che mi sembra irregolare che si venga così all'improvviso, senza un progetto di legge, ad impiantare un nuovo

articolo di bilancio e ad incominciare un nuovo sistema di opere.

**TORRIGIANI, relatore.** Io mi aspettava quasi dal mio onorevole amico Valerio un rimprovero, vale a dire come la Commissione abbia consentita l'introduzione di una linea nuova nel bilancio, dopo il discorso di ieri fatto dall'onorevole Panattoni.

Io non mi sarei certo arreso ad introdurre questa spesa nuova nel bilancio, se questa mattina stessa l'onorevole ministro, interrogato anche da me, non mi avesse dato la spiegazione perchè non si era potuto fare altrimenti. Egli ci ha detto che pendeva davanti alla sezione del contenzioso del Consiglio di Stato una controversia, risolta ora, e che la somma di poco momento introdotta nel bilancio valeva a sistemare lavori resi necessari dalle condizioni della sanità pubblica; ed io, per verità, non ho creduto che il dilazionare fosse nè prudente nè utile, ed ecco perchè ho consentito, anche a nome della Commissione, di introdurre questa lieve somma nuova in bilancio.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendo domandata la chiusura, chieggo se è appoggiata.

(È appoggiata, indi approvata.)

Pongo ai voti il capitolo addizionale 31 bis, proposto dal Ministero ed acconsentito dalla Commissione in lire 12,085 80.

(È approvato.)

Capitolo 32. *Opere di bonificazione nel Napoletano, a carico esclusivo dello Stato*, nella somma di lire 139,008 05.

(È approvato.)

Capitolo 33. *Paludi di Napoli, Volla e contorni*, in lire 56,174 65.

**TORRIGIANI, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Su questo capitolo la Commissione propone che, invece della somma di lire 56,174 65, si segni la somma di lire 50,174 65.

**TORRIGIANI, relatore.** Posteriormente alle note di variazioni al bilancio, con un'istanza dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio diretta alla Commissione generale del bilancio il 14 dicembre 1868, egli dimostrava come questo capitolo, che portava la somma di lire 56,174 65, poteva ridursi a lire 50,174, per ragioni che io ho avuto l'onore di presentare alla Camera in un allegato particolare che si trova nella relazione a pagina 43, e che non leggo per non annoiare la Camera. A questa diminuzione poi corrisponde altrettanto aumento nel capitolo 35, che verrà presto in discussione e votazione.

Dico questo per far notare alla Camera che, nella totalità, il bilancio non viene in alcun modo variato.

Credo che fosse mio debito di dare queste notizie alla Camera.

**PRESIDENTE.** Se non v'è opposizione, riterrò appro-

vato questo capitolo nella somma ridotta di lire 50,174 65.

(È approvato.)

Capitolo 34. *Torrenti di Somma e Vesuvio*. A questo capitolo è assegnata la somma di lire 139,930 37.

(È approvato.)

Capitolo 35. *Bacino Nocerino*. A questo capitolo la Commissione assegnava, d'accordo col Ministero, la somma di lire 44,390 70; ma ora la Commissione propone che la somma sia aumentata sino a lire 50,390 70.

Il relatore vuol dirne le ragioni?

**TORRIGIANI, relatore.** Onorevole signor presidente, io credeva di aver già detto le ragioni di ciò, quando esposi che la diminuzione fatta nel capitolo 33 va ad impinguare il capitolo riguardante il *Bacino Nocerino*.

**PRESIDENTE.** Va bene.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvato questo capitolo coll'aumento proposto dalla Commissione, e così in lire 50,390 70.

(È approvato.)

Capitolo 36. *Regi Lagni*. A questo capitolo è assegnata dalla Commissione e dal Ministero la somma di lire 84,142 94.

(È approvato.)

Capitolo 37. *Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli*. A questo capitolo, dal Ministero e dalla Commissione, è assegnata la somma di lire 352,162 12.

(È approvato.)

Capitolo 38. *Torrente di Nola*. A questo capitolo era assegnata la somma di lire 50,581 15; ma la Commissione propone che si aumenti fino a lire 53,581 15.

L'onorevole relatore ha facoltà di dire le ragioni di quest'aumento.

**TORRIGIANI, relatore.** La ragione di questo piccolo aumento è indicata nella nota di cui ho data già notizia alla Camera, mandata dal Ministero alla Commissione del bilancio il 14 dicembre 1868.

La citazione è breve ed io mi permetto di leggerne poche linee. Così la Camera intenderà perfettamente come avvenga quest'aumento, e come, mentre si carica di lire tre mila il bilancio parziale del Ministero di agricoltura e commercio, non si scarica per nulla il bilancio generale dello Stato. Ecco la nota:

« Nel bilancio passivo di questo Ministero per il venturo esercizio 1869, e giusta la nota di variazione al capitolo 38, è prevista la spesa per i torrenti di Nola in provincia di Caserta, in lire 50,581 15.

« Tale opera interessa anche la provincia di Avellino, nei comuni di Lauro, Baiano e Monteforte; per cui la deputazione provinciale di Avellino, desiderando concorrere alla spesa per dare maggiore sviluppo a quei lavori, con sua deliberazione del 30 settembre 1868 offriva un sussidio di lire 3000, che fu iscritto al titolo 2, capitolo 8, articolo 31 del suo bilancio per il 1869.

« Il Ministero ha accettato tale sussidio della provincia di Avellino, e si farà premura di prescrivere l'esecuzione di maggiori lavori per quella confidenza. Laonde è necessario che nel suddetto capitolo 38, lettera a, del bilancio passivo di questo Ministero per il 1868, figuri un aumento di lire 3000, portandosi così la complessiva cifra a lire 53,581 15, nell'intelligenza che tale maggiore spesa non aggrava il bilancio passivo dello Stato, dappoichè di pari somma di lire 3000 dovrà aumentare il bilancio attivo, capitolo 56, giusta quanto con nota di questa stessa data si è significato al Ministero delle finanze. »

Date queste spiegazioni, io credo che l'onorevole presidente possa mettere in votazione il capitolo.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni, io metto a partito il capitolo 38 nella somma ultimamente proposta.

(È approvato.)

Capitolo 39. *Stagni di Marcianise.* A questo capitolo il Ministero e la Commissione assegnano la somma di lire 1092 35.

(È approvato.)

Capitolo 40. *Piana di Fondi e Monte San Biagio.* A questo capitolo il Ministero e la Commissione assegnano la somma di lire 40,000.

(È approvato.)

Capitolo 41. *Agro Sarnese.* A questo capitolo il Ministero e la Commissione assegnano la somma di lire 60,099 47.

(È approvato.)

Capitolo 42. *Bacino del Sele.* A questo capitolo Ministero e Commissione assegnano la cifra di lire 93,416 27.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bellelli.

**BELLELLI.** Fo osservare alla Camera che, di tutte le bonifiche del regno, quella del Bacino del Sele è stata la più trascurata, mentre che, a mio credere, avrebbe dovuto richiamare a preferenza l'attenzione del Ministero.

Qui si tratta di bonificare una vasta estensione di terreno ubertosissimo, tutto in piano ed in prossimità del mare; la topografia della contrada mostra che non occorrono que' studi e que' lavori per cui bisogna porre a tortura l'ingegno umano; per cui a preferenza avrebbero dovuto essere intrapresi e terminati. Sono 12 anni che la bonifica di quelle contrade è stata decretata; e sono 12 anni che i terreni compresi nel raggio di quella bonifica sono sottoposti ad una forte tassa, la quale produce annue lire 93,416, per cui sino ad ora hanno prodotto circa un milione e 121 mila lire. Intanto i lavori di quella confidenza sono i più ritardati di tutti. Nel versante destro del Bacino del Sele si è appena fatto un canale per dare le colmate; nel versante sinistro non si è fatto nulla, sino al punto che non ancora sono in pronto gli studi per fare i lavori di bonifica. Dunque 12 anni perduti:

dico *perduti*, perchè poco si è fatto, e quel poco non ha dato fino a questo momento alcun utile risultato.

In tale stato di cose non posso fare a meno di pregare l'onorevole ministro a volgere la sua attenzione a questa bonifica detta del *Bacino del Sele*, la quale è tanto negletta, mentre dovrebbe essere più delle altre considerata.

Non mi limito però a questo solo appunto, e fo osservare che nel bilancio di agricoltura e commercio tutte le bonifiche hanno sempre goduto un sussidio governativo. Dalla relazione presentata dal signor De Cesare sul Ministero d'agricoltura e commercio apparisce che dal 1861 fino al 1867 il Governo ha contribuito per 8,791,525 85, e fino al 1869 in proporzione avrà dovuto certamente contribuire per 9 milioni e 500,000 lire. A questa larga imbandigione tutte le bonifiche hanno partecipato; la sola bonifica del Sele è rimasta spettatrice, è stata essa sola condannata a soffrire le pene di Tantalò. Non comprendo perchè debba essere così maltrattata a confronto delle altre.

Ma neanche qui mi arresto.

Per lo passato le somme ricavate da questa bonifica per contribuzioni sui terreni compresi nel suo raggio, sono state impiegate in pro di altre bonifiche; cosa che apparisce chiara dai bilanci passati. È vero che ora si è modificato questo procedere ingiusto ed anormale, ma esiste sempre il danno sopportato, e giustizia vuole che le somme destinate a pro di altre bonifiche gli siano restituite, poichè sono somme che ad essa si appartengono, essendo contribuzioni dei singoli proprietari.

Fu dal ministro d'agricoltura e commercio nominata una Commissione perchè sciogliesse l'arruffata matassa dell'amministrazione delle bonifiche, per potere attribuire a ciascuna confidenza le somme che le appartengono. Spero vedere quanto prima un risultato dal lavoro di questa Commissione.

L'onorevole ministro comprenderà bene, dopo che queste cose sono divenute di pubblica ragione, quali grida si muoveranno dai contribuenti, e come il loro deputato sarà obbligato a fare eco a queste giuste lagnanze.

Da tutto ciò conchiudo col fare le più vive istanze perchè i lavori di bonificamento del Bacino del Sele siano condotti con alacrità; perchè quella confidenza sia sussidiata al pari delle altre dello Stato; ed infine perchè le sieno restituite le somme che le appartengono, e che furono distratte a favore di altre confidenze.

Fo osservare che una delle principali cagioni per cui nelle contrade del Sele l'aria è malsana, si è il cattivo sistema che si segue per irrigare i campi.

L'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio di agricoltura, rivolsi preghiere al ministro perchè presentasse una legge per regolare le bonifiche e la irrigazione, informando questa legge al principio di

affidare ai consorzi particolari l'andamento e la condotta, tanto delle opere di bonifica, quanto dell'irrigazione in generale.

So che la legge che riguarda le bonifiche è stata presentata all'altro ramo del Parlamento, non così per quella che riguarda le irrigazioni; richiamo su ciò la particolare attenzione del signor ministro, e raccomandando la presentazione al Parlamento di una legge che regoli e definisca i dritti all'uso delle acque, ed il modo come eseguire la irrigazione dei campi.

**CICCONI**, *ministro per l'agricoltura e commercio*. È perfettamente vero quello che ha detto l'onorevole Bellelli; perchè, quando non si distinguevano le diverse confidenze o distretti, come si vogliono chiamare, era facile di distrarre una delle somme per portarla in altra; e questa è la ragione per la quale si è in questo bilancio divisa l'una dall'altra categoria. Ma il Bacino del Sele rimane sempre creditore su quelle confidenze, a profitto delle quali furono spesi i suoi denari, ed è un credito che sarà pagato; ma bisogna verificare i conti, e si sono date disposizioni perchè questi conti si facessero. Allora si spenderanno pel Bacino del Sele quelle somme che furono distratte per servire ad altre bonificazioni.

Le bonificazioni del Bacino del Sele riguardano la parte destra e sinistra; la parte sinistra è quella che ha il fondo stanziato per lire 93,416 27; e se non si accorda nulla da parte del Governo (ma è tutta somma pagata dai proprietari), egli è perchè la quantità dei lavori che si hanno a fare possono essere eseguiti colla somma cavata dai proprietari; se ci fossero stati altri lavori a fare, si sarebbe aggiunto per questa confidenza qualche somma dalla parte del Governo.

Per la parte che riguarda l'altra sponda del Sele forse le bonificazioni sono anche più facili, e si potrebbero anche collegare con un sistema d'irrigazione. In questa parte si sono ordinati gli studi necessari, ed appena saranno compiuti, si proporrà una somma da stanziare nel bilancio del 1870.

Relativamente alla legge che si domanda per l'irrigazione, posso assicurare l'onorevole Bellelli che è questo un soggetto che riguarda il ministro delle finanze, perchè le irrigazioni sono passate a quel Ministero. Sono sicuro però che il ministro delle finanze terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole deputato Bellelli.

**BELLELLI**. Ringrazio il ministro dello schiarimento che mi ha dato, e veggo che ammette l'esistenza della irregolarità che ho denunciata, cioè della confusione di tali confidenze, e spero che quanto prima si vorrà rimediare a questo inconveniente.

Riguardo all'assegno della cifra per bonifiche, come ho detto, che non c'è mai stata bonifica nè sussidio governativo in quest'anno, si vede che la sola confidenza del Sele è quella che è privata del sussidio, mentre tutte le altre l'hanno.

Asserì il signor ministro che è diminuita la somma la quale viene prodotta dalla stessa tassa. A ciò osservo che se i lavori si attivassero su vasta scala si spenderebbe qualunque somma, per quanto cospicua si fosse.

**PRESIDENTE**. Se non vi sono altre osservazioni, intendo che la Camera avrà come approvato anche il capitolo 42, *Bacino del Sele*, nella somma di lire 93,416 27.

(È approvato.)

Capitolo 43. *Vallo di Diano*. Il Ministero e la Commissione assegnano a questo capitolo la somma di lire 27,514 01.

(È approvato.)

Capitolo 44. *Bonifiche ed irrigazioni* (Spese varie). A questo capitolo la Commissione propone nessun assegno; invece il signor ministro propone lire 50,000.

Se il signor ministro non va d'accordo colla Commissione, allera gli do facoltà di parlare.

**CICCONI**, *ministro per l'agricoltura e commercio*. Io credo che la Commissione non trovò altra difficoltà per la concessione di questa somma, se non la legge di contabilità, la quale non permette che senza una legge si stanzi una somma superiore alle lire 30,000.

Ora io faccio osservare che precisamente la somma aggiunta non è che di 30,000 lire, perchè la somma di lire 50,000 si compone di due parti: una parte, che è antica, che era nei bilanci precedenti e riguardava precisamente questo capitolo delle bonificazioni ed irrigazioni diverse, e spese varie; questo capitolo era anche nel bilancio precedente, e serviva per studi di progetti e per lavori imprevisi, insomma per tutte quelle spese che non si potevano prevedere.

Dunque abbiamo una prima parte di questa somma che è di lire 20,000; la seconda parte riguarda lavori imprevisi che in questa circostanza sarebbero i danni delle inondazioni che quest'anno sono stati più gravi, e per cui si è domandata un'aggiunta di lire 30,000.

Se la Commissione crede di non poter accordare le lire 30,000, almeno riduca la somma a lire 20,000 che sono indispensabili ai bisogni dell'amministrazione.

**TORRIGIANI**, *relatore*. In seno della Commissione del bilancio fu veramente riguardata una linea affatto nuova questa di lire 50,000, che per verità doveva riguardarsi così, poichè non appariva nei bilanci antecedenti. Nei quali bilanci, come gli onorevoli miei colleghi hanno potuto avvertire, esisteva una somma in blocco per le bonifiche e, più volte la Commissione ha mosso lamento che si presentasse così una somma la quale era ragguardevole perchè oltrepassava il milione. E infatti nella relazione io mi sono fatto carico di applaudire al Ministero d'agricoltura e commercio che in quest'anno ci ha ripartita la somma nelle rispettive confidenze.

Ora, trattandosi di una somma complessiva di lire 50,000, io non poteva ricorrere alle lire 20,000 di cui

ha fatto cenno l'onorevole ministro. Intendo che egli forse allude a quella che trovasi al n° 5 del capitolo 29 indicata così: *Sussidi e spese varie per opere di bonifiche e d'irrigazione nelle altre provincie d'Italia*; ma faccio riflettere al signor ministro che la Commissione difficilmente poteva studiarsi d'indicare quelle 20,000 lire venute in diminuzione, e credere che fossero poi, non solamente riprodotte, ma conglobate nelle 50,000 lire che appariscono come spese nuove.

Ora, apparendo come spesa nuova, la Commissione ha dovuto naturalmente richiamare all'attenzione della Camera l'articolo 5 della legge di contabilità a cui lo stesso ministro ha fatto allusione. Importa poi ancora di osservare che noi lamentando, e l'abbiamo fatto ieri ampiamente, le misure regolatrici di tutti questi lavori, il mezzo più efficace che resta al Parlamento per riescire una buona volta a tenere in freno il potere esecutivo è quello di tenere ben chiusi i cordoni della borsa e obbligarlo a presentare le leggi relative onde stanziare delle somme in bilancio.

Ecco dunque come la Commissione ha dovuto presentare la radiazione delle 50,000 lire, perchè crede lo stanziamento di questa somma contrario all'articolo 5 della legge di contabilità.

L'onorevole signor ministro ha però accennato ad un fatto vero e deplorabile, come tutti l'abbiamo deplorato, vale a dire alle inondazioni che nello scorcio dell'anno passato hanno funestato una buona parte d'Italia. Per verità, io non ho interrogato i miei onorevoli colleghi della Commissione, ma il motivo è plausibile, e fino alle 20,000 lire, almeno questo è il voto del relatore, si potrebbero accordare, tanto più, e ne avverto la Camera, che la somma non viene così variata dagli stanziamenti degli anni precedenti. In poche parole si sopprimono le 30,000 lire che sono una assoluta innovazione.

Per tutte queste osservazioni, credo che i miei onorevoli colleghi non dissentiranno dall'accordare le lire 20,000 domandate dall'onorevole signor ministro.

**PRESIDENTE.** La Commissione concorda che al capitolo 44 si assegni la somma di lire 20,000.

**TORRIGIANI, relatore.** Venti mila invece di cinquanta mila.

**PRESIDENTE.** È approvato il capitolo 44, *Bonifiche ed irrigazioni*, nella somma di lire 20,000.

(Sono poscia approvati senza discussione i capitoli seguenti nella somma proposta dal Ministero e dalla Commissione.)

Capitolo 45. *Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali*, lire 12,000.

Capitolo 46. *Sussidi annui agli ex-agenti forestali delle antiche provincie*, lire 30,000.

Capitolo 47. *Subriparto dei terreni ademprivili nella isola di Sardegna*, lire 2000.

Ora si passa ai capitoli concernenti l'industria ed il commercio.

Capitolo 48. *Colonie delle isole Lampedusa e Linosa* lire 40,000.

**NERVO.** Chiedo di parlare sull'argomento delle bonifiche per una proposta generale.

**PRESIDENTE.** È un poco tardi.

**NERVO.** Ho aspettato sino alla votazione di tutti i capitoli che riguardano le spese per la bonificazione dei terreni, a cui concorse anche lo Stato, per proporre che venga eziandio estesa alle bonifiche delle provincie napoletane la proposta già fatta dall'onorevole Sanminiatielli, colla quale s'invitava il Governo a presentare, nell'occasione del bilancio del 1870 il piano tecnico ed economico delle operazioni e delle spese che occorrono ancora pel compimento delle bonifiche della Toscana. Ho sotto gli occhi una elaborata relazione di un distinto funzionario del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il signor ingegnere marchese Pareto, al ministro di quel dicastero nel 1867, nella quale relazione sono chiaramente esposte le condizioni in cui si trovano le operazioni delle bonifiche nei diversi distretti del Napoletano, alla cui spesa lo Stato concorre per più di un milione di lire.

In quella relazione trovo varie proposte, che io avrei desiderato che la Commissione, la quale si occupò di questo bilancio, avesse prese anche in considerazione, perchè tendono a constatare la situazione della contabilità di quelle bonifiche, a migliorare l'amministrazione di questo servizio ed a far raggiungere più presto quell'epoca nella quale lo Stato potrà cessare dall'occuparsi direttamente di questo ramo dell'industria agraria, cui può con maggior tornaconto provvedere l'industria privata.

Io quindi, preoccupandomi della condizione in cui ora si trovano le operazioni delle bonifiche nei diversi distretti del Napoletano, la qual condizione, per quanto concerne le finanze dello Stato, si riassume oggidì in una spesa di circa 300 mila lire annue a loro carico, credo sia indispensabile che la Camera conosca il vero stato attuale delle cose per ognuno di quei distretti; cioè da una parte le somme che lo Stato, i comuni ed i privati ebbero ad erogare dal 1860 a tutto il 1868, e i risultati ottenuti; e dall'altra parte le somme che si reputarono ancora necessarie per completare le bonifiche di cui si trattò, secondo il piano che si è adottato per ciascun distretto.

Penso non possa essere difficile al Ministero di agricoltura, industria e commercio il presentare alla Camera, contemporaneamente al progetto di bilancio pel 1870, una relazione sommaria contenente i dati che ha testè menzionati. Si è solo colla esatta cognizione della vera situazione delle cose rispetto a queste importanti bonifiche, che si potrà avvisare ai mezzi più convenienti per mettere lo Stato in grado di sottrarsi, nel più breve tempo possibile, alla grave spesa che ora sopporta, e per conseguire da un'altra parte il più sollecito compimento di queste opere.



Quindi proporrei che la risoluzione proposta dall'onorevole Sanminiatielli, e accettata or ora dalla Camera, venga eziandio estesa alle bonifiche del Napoletano.

Giacchè ho la parola su questo argomento delle bonifiche, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio particolarmente sulla bonifica del lago di Salpi, la quale ha grande attinenza colla coltivazione della salina di Barletta.

È noto, o signori, che la salina di Barletta è una delle più importanti del regno, e che ora è coltivata direttamente dallo Stato. È noto eziandio che il lago di Salpi, posto in vicinanza di quella salina, potrebbe essere utilizzato come salina.

Io credo che se il Governo studiasse un po' più da vicino questa questione della salina di Barletta e del maggior utile ricavabile dal lago di Salpi, forse potrebbe trovare la sua convenienza a fare ciò che già fece il Governo subalpino per le saline della Sardegna, cioè di cedere quella salina all'industria privata con l'obbligo, o di bonificare il lago di Salpi, oppure di ridurlo a salina. Parimente è necessario che il Governo si preoccupi seriamente delle condizioni delle paludi che attorniano la città di Brindisi.

Il Governo con lodevole alacrità promuove la esecuzione di lavori atti a rendere il porto di Brindisi accessibile alle grandi navi.

È noto, o signori, che, secondo le persone più competenti, una delle principali cause dell'interrimento di quel porto e delle paludi che lo attorniano siano affluenti dell'Adriatico in quella zona del territorio italiano.

La questione delle bonifiche dell'agro di Brindisi è adunque intimamente collegata con le opere di ristaurò che con grande spesa ora si fanno nel porto di quella città.

Se non si bada alle cause delle paludi, che ora circondano Brindisi, e se non si studia un piano atto ad impedire l'interrimento del porto, può avvenire che la natura distrugga col tempo ciò che ora si eseguisce.

Su di questa questione trovo anche assennate osservazioni nella relazione che ho dianzi citata. Quindi, ritenuta la grande importanza di cotesta questione, mi permetto di chiamare in questa occasione su di essa l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Finisco col pregare la Camera di prendere in considerazione la proposta che ho l'onore di farle, di estendere la risoluzione proposta dall'onorevole Sanminiatielli anche alle bonifiche del Napoletano, onde, presentandosi il bilancio del 1870, la Camera abbia modo di rendersi ragione della convenienza di continuare a mettere a carico del pubblico erario la spesa di un milione per le bonifiche suddette.

CICCONI, ministro per l'agricoltura e commercio. Il

Ministero si può obbligare a presentare gli studi come sono, poichè se il bilancio del 1870 probabilmente si presenterà fra pochi giorni o almeno fra qualche mese, come volete che si facciano per quell'epoca studi nuovi e studi completi? Il Governo adunque non può presentare che gli studi che ha già fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Nervo propone che la Camera estenda anche alle bonifiche del Napoletano la proposta dell'onorevole Sanminiatielli, già da essa votata, la quale era concepita in questi termini:

« La Camera considerando, ecc. » (*Vedi sopra*)

SANMINIATELLI. Io non intendo di oppormi alla proposta dell'onorevole Nervo (lascio che il relatore della Commissione ed il ministro diano sulla medesima il loro avviso), ma rammenterò alla Camera quale è il carattere della proposta fatta da me, e quale è l'indole tutta speciale delle opere di bonificazione delle maremme toscane...

PRESIDENTE. La proposta Nervo non infrma la deliberazione già presa dalla Camera.

SANMINIATELLI. Non mi è permesso di parlare?

PRESIDENTE. Le è permesso di parlare, ma non di ritornare sopra una deliberazione già presa.

SANMINIATELLI. No, ma non vorrei che la deliberazione, a cui è invitata la Camera, compromettesse quella già presa prima (*No! no!*)

Del resto, conchiuderò con poche parole.

Il mio pensiero è questo: che la mia proposta, che la Camera mi ha fatto l'onore di approvare, è una proposta la quale verrebbe maturata, trasformata, resa quasi di esecuzione impossibile, ove fosse applicata ad opere di una natura tutta diversa da quella delle opere di bonificazione delle maremme toscane.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Permetta la Camera che io aggiunga alcune parole per chiarire meglio la convenienza della mia proposta, e l'analogia che essa ha con quella fatta dall'onorevole Sanminiatielli.

Nelle opere di bonifiche che si fanno nella Toscana è noto, o signori, che per varie di esse è il Governo che ne fa la spesa senza concorso dei comuni e dei privati interessati. Lo stesso si verifica nelle provincie napoletane, nei cui distretti di bonificazione noi troviamo terreni paludosi che vengono bonificati direttamente dal Governo sotto la direzione d'ingegneri che dipendono esclusivamente da lui...

TORRIGIANI, relatore. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

NERVO. Troviamo altri distretti al cui bonificazione concorrono i comuni ed i privati.

Per conseguenza nelle due zone, toscana e napoletana, riscontro la stessa condizione di cose: concorso dello Stato e concorso dei comuni e dei privati delle singole località; riscontro inoltre la necessità (e ciò si vede chiaramente dall'accurata relazione che ho citato or ora alla Camera) di avere sotto gli occhi, non solo

le risultanze della liquidazione a tutto il 1868 dell'amministrazione di ciascuno dei distretti di bonificazione del Napoletano, ma anche, come già dissi, un piano economico indicante la spesa che si reputa ancora necessaria per parte dello Stato e dei privati onde completare quelle bonifiche.

Ciò stante, credo necessario si faccia per le provincie napoletane ciò che l'onorevole Sanminiatielli ha proposto per quelle della Toscana; e prego la Camera a voler far buon viso alla mia proposta, affinché questa questione delle bonifiche, che ogni anno suscita gravi considerazioni sotto il punto di vista economico e finanziario, possa essere risolta con esatta cognizione di tutti i dati che la riguardano nel modo più conveniente per gli interessi dello Stato e dell'industria agraria.

**CICCONI, ministro per l'agricoltura e commercio.** Io ho bisogno di rettificare una cifra citata dall'onorevole Nervo, ed è che lo Stato non spende punto un milione incirca per le provincie napoletane; perchè, se si tien conto della differenza fra le somme pagate dai proprietari e quelle somministrate dal Governo, la parte di concorso dello Stato, per tutte le bonificazioni del Napoletano, non è più che 150,000 in 160,000 lire.

Ma, mettendo da parte questa rettificazione, io fo considerare all'onorevole Nervo che gli studi che si hanno a fare per tutte le terre a bonificare, se si vogliono fare seriamente, richiedono molto tempo.

Se l'onorevole Nervo pretende che al presentarsi del bilancio del 1870 si abbiano a presentare tutti gli studi complessivi del bonificazione, egli domanda quello che non si può fare, e io non vorrei promettere quello che so di non poter mantenere.

Il più che si può pretendere è che il Ministero faccia fare gli studi necessari, e non cominci lavori prima che si siano fatti quegli studi complessivi, acciocchè poi la esecuzione dei lavori non manchi al suo scopo.

Questo si può promettere e non altro, tanto più che il bilancio del 1870 probabilmente sarà presentato fra pochi giorni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani per una mozione d'ordine in nome della Commissione.

**TORRIGIANI, relatore.** Io credo che l'onorevole Nervo non abbia assistito alla nostra discussione di ieri in cui la Camera si occupò lungamente della necessità di una legge regolatrice dei lavori delle bonifiche in generale. La qual legge, fu detto, è già stata presentata il 12 maggio 1868 da chi reggeva il Ministero di agricoltura e industria, l'onorevole Broglio. Il deputato Sanminiatielli insistè per altro scopo, ed è su questa insistenza che egli ha formulato l'ordine del giorno che è poi venuto oggi a proporre, e che la Camera ha adottato.

Intorno alla legge generale noi abbiamo un progetto già presentato al Parlamento; quindi, per questa parte, l'onorevole Nervo, può restare tranquillis-

simo, e solamente unire al mio il suo desiderio perchè al più presto sia discusso e votato.

Il desiderio espresso nell'ordine del giorno dell'onorevole Sanminiatielli è tutt'altro, perchè si riferisce ai lavori particolari della maremma, e credo che quest'ordine del giorno sia informato precisamente a quella parte, che fu già tante volte citata, del rapporto dell'onorevole De Cesare, e che mi permetto di leggere perchè è brevissima. Parlando delle maremme toscane, il De Cesare conchiude così:

« Quando tutte siffatte cose saranno adempiute, il Ministero compilerà un piano economico della spesa riputata necessaria anno per anno per l'esecuzione dei lavori, e codesto piano, approvato dal Consiglio di bonificazione, con apposito progetto di legge, sarà presentato all'approvazione del Parlamento. »

Io credo d'aver indovinato il pensiero dell'onorevole Sanminiatielli.

L'onorevole Nervo lasci dunque contentare me, contentare la Camera ed il paese col fare voti perchè venga presto in discussione la legge a cui ho già fatto allusione, e lasci pure che l'ordine del giorno, già approvato dalla Camera, si riferisca a questi soli lavori per le maremme toscane.

Date queste spiegazioni, credo non sia utile veramente che noi rientriamo nella discussione generale sulle bonifiche.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cadolini ha facoltà di parlare.

**CADOLINI.** Prima di tutto vorrei sentire se l'onorevole Nervo insiste nella sua proposta.

**NERVO.** Io prendo atto degli schiarimenti che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio mi ha dato, e confidando che, col bilancio del 1870, siano anche presentati alla Camera i documenti dai quali si possa riconoscere la convenienza del concorso che lo Stato deve ancora prestare in sussidio delle opere per le bonifiche nel Napoletano, io ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Così è compiuta la discussione dei capitoli relativi all'agricoltura.

Ora si passa a quelli riguardanti l'industria ed il commercio.

**Capitolo 49. Premio vitalizio all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia.**

Il Ministero propone a questo capitolo la somma di lire 2295; la Commissione invece la esclude.

L'onorevole ministro per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

**CICCONI, ministro per l'agricoltura e commercio.** La ragione per la quale la Commissione vorrebbe, non propriamente cancellare, ma escludere da questo bilancio la somma stanziata per questo capitolo, si è che sarebbe piuttosto a considerarsi come una pensione, ed allora dovrebbe andare fra le pensioni. Io voglio esporre l'origine di quest'assegnamento.

Il Cortese ed un altro suo compagno inventarono un

sistema nuovo, o meglio una modificazione importante nel sistema dell'industria degli zolfi in Sicilia, che è il sistema dei così detti calcaroni. Si poteva giustamente considerare come un'invenzione. Il Governo d'allora, il borbonico, assegnò al Cortese ed al suo compagno due mila e tante lire all'anno; e quest'assegnamento era legato all'ufficio che essi avevano nell'amministrazione dei calcaroni in Sicilia. Quando si è riformato l'organico, il Cortese non ha potuto essere compreso fra gl'impiegati, perchè un impiego a cui si fosse potuto assegnare lo stipendio di due mila e tante lire, esigeva altra coltura: il Cortese mancava di questa coltura.

Intanto il Ministero d'agricoltura, industria e commercio si vale moltissimo dell'opera del Cortese, perchè tutti gl'ingegneri delle miniere che vanno in Sicilia si servono di lui come guida ed anche come uno di coloro che possono fornire le notizie di fatto più importanti in quelle contrade. Questa è la ragione per la quale il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha serbato quest'assegnamento; e lo ha serbato come un premio vitalizio, perchè veramente è un premio vitalizio dovuto alla scoperta che fu ceduta al Governo; dimodochè si potrebbe considerare come un debito del Governo verso il Cortese. Siccome questo debito consiste in un premio vitalizio, così si è serbato, sotto questo titolo.

Io non credo che, se si cancella questa somma dal bilancio, si possa iscrivere fra le pensioni, perchè se si esamina come pensione deve essere respinta; allora io non so come si potrebbe pagare questo debito verso del Cortese...

**TORRIGIANI, relatore.** Domando la parola.

**CICCONE, ministro per l'agricoltura e commercio.** Se si ritiene come premio vitalizio, si avrebbe il doppio vantaggio: da una parte si adempie ad un debito sacro, qual è quello di pagare l'utilità che si è ottenuta dalla scoperta che il Cortese ha ceduto al Governo; e dall'altra parte si potrebbe profittare di tutte le informazioni che gl'ingegneri delle miniere che vanno in Sicilia possono ottenere dal Cortese. Io prego adunque la Commissione a volersi benignare di conservare questa cifra nel bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione.

**TORRIGIANI, relatore.** Come notai nella mia relazione, la somma di 2295 lire è cosa tanto lieve che non valeva nemmeno la pena di discorrerne a lungo, e forse neppure di far perdere il tempo alla Camera con una discussione qualsiasi. Ma vi ha qualche cosa che ha dovuto colpire la Commissione, e da cui sarà colpita anche la Camera, vale a dire che apparisca in un bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio un premio vitalizio. Questa veramente è cosa nuova da non lasciarsi passare, e che costituirebbe un precedente da condannare. L'onorevole ministro d'agricol-

tura e commercio, nel mostrare l'utilità che si ritrae tuttavia dai servizi dell'inventore dei calcaroni per la coltivazione delle miniere di zolfo, ci ha detto che non avrebbe modo di pagarlo altrimenti.

Io però faccio osservare all'onorevole ministro, che è la prima volta che viene nel bilancio d'agricoltura e commercio questo capitolo, e specialmente sotto questa forma, e ciò non mi pare ammissibile. Faccio osservare ancora che i servizi di questo inventore dei calcaroni da parecchi anni sono stati prestati ed hanno avuto questa stessa ricompensa oggi domandata nel bilancio, ma nell'assegno fatto al personale delle miniere.

Veramente è deplorabile che il ministro, il quale aveva creduto di poter distrarre questa piccolissima somma negli anni precedenti, non abbia seguitato sulla stessa via anche in questo.

Io per me, lo dico francamente, non mi opporrei a votarla, molto più che c'è la ragione in un decreto anteriore del Governo borbonico di Napoli, v'è la ragione, dico, della paga data all'inventore del calcarone; ma io prego l'onorevole ministro a presentare questa spesa sott'altra forma. Io non posso acquetarmi e dire alla Camera che debba votare un premio vitalizio, collocato fra le linee del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

**PRESIDENTE.** Metto dunque ai voti...

**D'ONDES-REGGIO VITO.** La parola, signor presidente.

**PRESIDENTE.** Parli.

**D'ONDES-REGGIO VITO.** Come resta la cosa? Il ministro conviene che si deve pagare; ma dice: la Camera mi leva la somma. La Camera dice: è giusto che la somma si dia, ma si levi dal bilancio, e ci pensi il ministro.

Che si vota? Su che si vota? Sapete che cosa avverrà? Che si leverà questa somma dal bilancio, e che quel pover uomo non avrà nulla.

Io prego dunque il signor ministro di rispondere a quello che ha detto l'onorevole relatore. Prenderà egli queste 2295 lire all'anno, come le ha prese per il passato, secondo ho inteso, dai risparmi del personale delle miniere, sì o no? Se dice di sì, allora nessuno ha difficoltà che si levino; se dice no, allora la Camera vedrà come debba provvedere; poichè nessuno è d'avviso che a questo pover uomo si debbano levare le lire 2295 all'anno.

**CICCONE, ministro per l'agricoltura e commercio.** Ma sotto qual titolo...

**D'ONDES-REGGIO VITO.** Non parliamo di titolo; mettetelo come volete; è questione di sostanza. Sono 2295 lire all'anno che si devono pagare. Dunque il signor ministro cosa risponde?

**PRESIDENTE.** Se gli dà tempo, lo dirà. Si era appunto alzato per rispondere. (*ilarità*)

Ha facoltà di parlare il signor ministro.

**CICCONE, ministro per l'agricoltura e commercio.** Il

capitolo delle miniere è già votato; dunque la questione importante è che si votino queste 2000 lire. Si potrebbe, invece di *premio vitalizio*, dire *debito vitalizio*, poichè in sostanza è veramente un debito; ma, se si vuole, si aggiunga pure al capitolo delle miniere.

**VALERIO.** Io non sono d'accordo colla Commissione in questa materia. Non piace a me di autorizzare, con un voto della Camera, il ministro ad adoprare i fondi delle miniere per cose che non appartengono alle miniere. Io preferisco piuttosto che restino le cose come sono. Se c'è il debito, se la spesa si deve fare, è molto meglio di conoscerla e sancirla con un voto. Vuol dire che per il bilancio futuro il Ministero penserà al modo di fare: se è una pensione vada al capitolo delle pensioni; se non lo è, presenti un'altra soluzione che stia d'accordo colla nostra legge di contabilità.

**TORRIGIANI, relatore.** Dal discorso dell'onorevole mio amico Valerio avrei creduto che, volendo far conservare questa somma, pur riconoscendo l'incoerenza che apparisce sotto questa forma che non può ammettersi, l'onorevole Valerio suggerisse quello che credo aver debito io di suggerire, ossia che passi al bilancio passivo delle finanze.

In altri termini, non credo assolutamente che la Camera possa aderire alle cose espresse dall'onorevole Valerio.

**PLUTINO AGOSTINO.** Propongo che si dica *annuo assegno*.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti, coll'emendamento dell'onorevole Plutino, il capitolo 49, cioè che si dica: *Assegno annuo all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia*, lire 2295.

(La Camera approva.)

Capitolo 50. *Carta geologica*, portata dal Ministero in lire 12,000, e che la Commissione cancella.

La parola spetta all'onorevole Zuradelli.

**ZURADELLI.** Questa spesa mi pare debba essere molto utile, e da questo articolo traggio occasione a parlarvi di un'altra spesa, che credo sarebbe ancora più utile, cioè la spesa di un catasto uniforme (fondato sulle stesse norme) per tutto il regno.

Con un nuovo censimento emenderemo gli errori incorsi nei catasti precedenti; amplieremo le cifre censibili (abbiamo molti terreni fruttiferi non ancora censiti), e procaccieremo un sicuro fondamento ad una giusta perequazione dell'imposta diretta fondiaria. L'esperienza ci ha persuasi dell'insufficienza del sistema delle notifiche.

Mi si opporrà che, a compiere un nuovo censimento per tutto il regno, occorrerebbe lunghissimo tempo ed ingente spesa. Io penso altrimenti.

Voi sapete, o signori, che a Milano esiste da lunga pezza una *Giunta del censimento* con un ufficio numeroso di esertissimi impiegati. Quel personale ha pressochè condotto a termine le operazioni del nuovo censimento lombardo-veneto, e, secondo la nostra legge

sulle pensioni, avrebbe diritto ad un provvedimento di riposo.

Vedete bene che lo Stato non potrebbe sottrarsi a questa spesa per le pensioni.

Riguardo poi al tempo, rammento che abbiamo già le mappe per una notevole parte del regno, vale a dire per la Lombardia, per la Venezia e pel territorio ex-pontificio aggiunto al regno d'Italia. Fuor di dubbio sarebbe opera assai lunga il seguitare nel nuovo censimento tutte le norme e le minutezze del censimento milanese; ma a me sembra (io non sono tecnico) che quel sistema potrebbe semplificarsi assai, limitandoci, a modo d'esempio, a rilevare la superficie, la natura del suolo, i prodotti ai quali è adatto in generale, limitandoci, cioè, a calcolare gli elementi costanti o poco mutabili.

Così, come diceva, si potrebbe far presto e con non molta spesa, avendo già un personale pratico che deve rimanere a carico dello Stato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Zuradelli, mi pare che ella esca dall'argomento, anzi non ci sia mai entrato. (*Risa di approvazione*)

**ZURADELLI.** Esco dall'argomento, è vero, ma...

**PRESIDENTE.** Questo concerne il ministro delle finanze, perchè i catasti riguardano il demanio.

**ZURADELLI.** Io credo di osservare che è già entrato nella giurisprudenza della Camera la massima che, all'occasione dell'esame dei bilanci è lecito fare osservazioni, manifestare idee e progetti ancorchè non istrettamente legati agli articoli del bilancio. Questo equivale, sotto certi riguardi, alla pratica della Camera dei comuni in Inghilterra, nella quale si fanno tre letture di ciascun *bill*; nella prima non si discute; si fa per avvertire la Camera dell'argomento che sarà poi discusso in seguito, cioè nella seconda e terza lettura.

A compiere il mio breve discorso accennerò un'altra cosa.

Compiuto nella guisa che ho esposto il nuovo catasto generale, vorrei che gli uffici catastali fossero uniti agli uffici ipotecari, per tenere in continua evidenza lo stato della proprietà immobile, ed agevolarne così le contrattazioni, e renderla, quasi direi, girabile; il che tornerebbe di gran comodo e vantaggio, non solo ai privati, ma anco alla finanza.

E qui finisco, per completare in altra occasione queste idee, non avendo avuto ora se non il pensiero di accennarle.

**PRESIDENTE.** Poteva riservarle a miglior tempo, perchè ora si tratta della carta geologica.

Su questa ha diritto di parlare l'onorevole Marolda.

**MAROLDA-PETILLI.** Signori, questo è un capitolo in cui la Commissione non si trova d'accordo col Ministero; io però credo che il disaccordo è piuttosto apparente che reale, come ognuno vedrà dalle poche parole che sarò per pronunciare.

Che cosa vuole il Ministero? Il Ministero non vuole

altre che una lieve somma di lire 12,000 per fare sì che si apparecchino gli studi ad una compilazione della carta geografica. Egli provvede al presente.

Cosa vuole la Commissione? La Commissione intende che questa somma sia troppo meschina, perchè possa compilarci la stessa carta geologica. Essa pensa all'avvenire.

Io mi affretto intanto a dichiarare che ho preso la parola per sostenere la proposta ministeriale.

Non credo che recherà, e mi giova crederlo, meraviglia che un deputato dell'Opposizione sorga a sostenere una proposta ministeriale. Noi qui di parte sinistra, tutte le volte che si tratta di proposte che recano utile e vantaggio al paese, tutte le volte che s'intravedgono grandi principii e grandi risorse per la nostra Italia, le accettiamo da qualunque parte della Camera esse vengano, da chiunque ci si presentano.

Sino dal 1861, il 12 dicembre, se non vado errato, con decreto venne stabilito che si dovesse compilare una carta geografica.

Ebbene cosa avvenne? Quello che ognuno di noi già conosce; mancarono i fondi, e quel decreto è restato lettera morta; nè poteva essere diversamente. Quel progetto era troppo dispendioso, troppo vasto e non venne in esecuzione. Si deve dappoi all'onorevole Broglio che nel dicembre 1867 con altro decreto organizzò un nuovo Comitato *gratuito*, il quale assumesse precisamente il compito di compilare la carta geologica, assegnandogli meschini fondi per fare questi studi. Furono essi presi dai residui, dai risparmi che si potessero averare sul fondo delle miniere, secondo appare dallo stesso decreto.

Ora questo fondo delle miniere venne di molto assottigliato; esso non presenta più risparmi di sorta, e perciò il Ministero è venuto proponendo il capitolo 50, del quale discutiamo, e che ora la Commissione vorrebbe depennato; ed è perciò che il Ministero stesso ha creduto di venire dinanzi alla Camera proponendo che fossero assegnate 12,000 lire per la compilazione di questa carta.

Io ho fatto così brevissimamente la storia economica, diciamo quasi, della carta geologica, perchè la storia scientifica, con quell'eloquenza e lucidità che tanto distingue il mio onorevole amico e collega Torrigiani, l'ha fatta egli nella sua relazione; quindi è che mi sono risparmiato di toccarvi, perchè non vi avrei aggiunto che disadornissime parole col mio povero dire. Debbo intanto dichiarare che, dopo aver lette quelle bellissime parole della relazione, mi sono trovato fuori di me; mi sono sorpreso davvero nel leggere la conclusione. Mi sarei certamente aspettato dall'onorevole economista Torrigiani una conclusione ben diversa; avrei creduto, prima di tutto, che la Commissione avrebbe proposto di aumentare il fondo, o che almeno, in caso contrario, avrebbe appoggiata del suo voto la somma proposta dal Ministero.

Cosa fece intanto la Commissione? Essa ha ragionato così: 12,000 lire sono poche assolutamente per compilare una carta geologica d'Italia, della quale carta, sia detto fra parentesi, sentiamo grandissimo bisogno, perchè siamo costretti a ricorrere alle carte straniere per avere qualche cenno geologico del nostro paese, e, non essendo sufficiente per tale lavoro (dice la Commissione), è meglio cancellarla affatto ed invitare il Ministero a presentare un apposito progetto di legge con assegnamento più vistoso sul bilancio dello Stato.

Perdoni la Commissione: questa sua conclusione io non la posso ammettere, e prego la Camera a permettermi di dire brevissimamente le ragioni che mi conducono ad una contraria sentenza.

Noi tutti abbiamo assistito alla discussione generale fattasi sopra questo bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio; ognuno di noi si è persuaso che vi erano delle grandi e delle numerose modificazioni da apportare alla costituzione di questo Ministero, al quale o presto o tardi sarà bisogno di fare delle modifiche, delle trasformazioni. Questa verità, questi bisogni io li sento come li sentirà ogni altro che abbia assistito a quella discussione. Ora dunque, dico io a mia volta: se vi ha bisogno di rifare, di rimpastare, di trasformare questo Ministero, lasciamo pure questo fondo per la carta geologica, perchè se ne conservi traccia, e col tempo si potrà mano mano ricomporre questo Ministero e con esso il capitolo che avete in disamina. Ma v'ha di più. Pregherei l'onorevole relatore a dirmi se dalle poche sue parole che riguardano la carta topografica militare esso deduce la stessa conseguenza che deduco io.

Egli dice: « La carta topografica militare, istituita colla legge 10 agosto 1864 che ha uno stanziamento di due milioni, comprese le 150,000 lire proposte pel 1869 (si saranno spese sole 865,000 lire), potrebbe essere di molto sussidio alla carta geologica del regno. »

Non nego quel che dice l'onorevole relatore, in rapporto alla carta topografica militare, ma io domando solo a me stesso: se per quella carta topografica militare, la quale naturalmente è molto più ampia, per la quale gli studi sono molto più innanzi, intorno alla quale si lavora da più anni, e le spese sono fatte in più ampia scala per la natura stessa della istituzione, non si giunse a spendere la somma stanziata, è egli possibile che, quando pure la Camera ammettesse una somma eguale per la carta geologica, si possa essa spendere?

Ecco un secondo argomento che ricavo dalla relazione della Commissione per non accettare le conclusioni dell'onorevole vostra Commissione.

Ognuno di voi sa poi meglio di me che per la compilazione di una carta geologica è necessario un personale tecnico. Or bene, sa egli l'onorevole relatore, sa essa l'onorevole Commissione, se questo personale tecnico esiste in Italia? A quello che io so, questo personale

è scarsissimo in Italia, e ci vorranno molti anni prima che possa essere adoperato. Dichiaro adunque che, se la somma di 12,000 lire ad altro non servisse se non ad iniziare, ad istradare e formare questo personale tecnico, sarebbe già d'indubitato e sicuro giuocamento. Persuadiamoci, o signori: il personale tecnico non si crea a piacere; esso richiede lungo tempo e severi studi perchè possa essere utilmente e degnamente adoperato da un Governo che si rispetta. Ci vogliono degli anni e anni perchè possa funzionare per bene. Ma v'è di più. Non solo manca il personale tecnico per fare la carta geologica, ma manca pure una biblioteca, un archivio, le carte geologiche di altri paesi, cose tutte che indispensabilmente si richiedono per ben condurre un lavoro di tal mole e di tanta importanza.

Io m'auguro che l'avremo presto, ed è perciò che io ritengo che queste 12,000 lire chieste dal Ministero sieno necessarie per far fronte a piccole spese che sempre occorrono e che io ho in parte additate. Tanto ciò è vero che, se voi domandate che cosa ha fatto questo Comitato, ve ne compiacerete di certo nel sapere che con pochissimi mezzi in meno di un anno ha installato un ufficio, ha dato dei sussidi per interessanti lavori, ha preparato del materiale per i primi lavori di rilevamento, ed ha in pronto un volume che ci sarà fra breve distribuito. Vedete adunque che a qualche cosa valgono i piccoli fondi, come sono quelli stanziati dal Ministero.

Del resto la Camera non ignora che in Svizzera non sono stanziati per la carta geologica che dalle otto alle dieci mila lire, ed i terreni della Svizzera sono veramente più accidentati e più montuosi che quelli dell'Italia. Nel Portogallo si spende presso a poco come da noi, e persino nell'Inghilterra non hanno i fondi fissi pel *Geological Survey*, pel quale anno per anno quel Parlamento stanziava dei fondi a seconda del bisogno. Da ciò deduco che il ministro abbia fatto bene a porre queste spese fra le straordinarie e non fra le ordinarie per potere aver l'agio di mutarle a seconda del bisogno.

Se mi si parla poi della Francia, e per conseguenza dell'ultimo decreto che ebbe luogo nell'ottobre 1868 (forse incitato dal nostro del dicembre 1867), dirò che non è già la prima volta che il Governo di Francia torna ai lavori della compilazione di questa carta; esso invece è la terza volta che vi porta i suoi sussidi, ed in conseguenza ha trovato i lavori molto progrediti, il personale molto numeroso, e perciò può trovare da impiegare i fondi che sono stati stanziati. È perciò che non esito a dichiarare che si trovi in condizioni ben diverse dell'Italia.

E tanto è ciò vero che, se noi volessimo studiare attentamente la storia della carta geologica francese, ci persuaderemmo che le loro cose nacquerò a poco per

volta, anno per anno, e naturalmente si sono aumentati i lavori e con essi i fondi necessari.

Questa istituzione è giunta ora a tale, che si ha una biblioteca, un archivio assai ricco, e sino un palazzo adetto al suo ufficio, ultimamente ampliato e rifatto nell'*Ecoles des mines*, che era stato tagliato dal *Boulevard Saint-Michel*.

Che dirvi poi della sconvenienza di abbandonare questa nobile ed utilissima istituzione? Un Comitato già funziona assai bene, ed è composto di uomini rispettabilissimi. E dopo un anno, che esso esiste, cosa faremo? Diremo agli stranieri: ci siamo pentiti, abbiamo fatto male, ci ritiriamo; la carta geologica la faremo a tempo debito, la rimandiamo alle calende greche. Mi pare veramente che questo sarebbe troppo indecoroso per la nazione italiana, che sola in Europa non ha una carta geologica.

Checchè ne sia, io mi riassumo. Per la compilazione della carta geologica ognuno sa che le maggiori spese si riducono alle seguenti. La prima è pel personale tecnico, ed io ho avuto già l'onore di dirvi che il personale tecnico manca in Italia, e vi è bisogno di tempo per formarlo.

Naturalmente se noi non abbiamo il personale tecnico non potremo fare i rilevamenti, non potremo studiare la campagna; e se non potremo fare i rilevamenti, potremo stampare la carta, per la quale appunto occorre la maggiore di tutte le spese.

Ma v'ha di più. Oltre le tre indicate spese occorre anche quella di uno stabilimento chimico, cotanto necessario per la compilazione della carta geologica. Ma noi abbiamo stabilimenti chimici in tutte le parti d'Italia, ed essi potrebbero venire in soccorso per la compilazione della carta geologica. Mancherebbe per conseguenza, secondo me, anche lo scopo per cui si dovesse stanziare una somma al di là delle 12 mila lire, non avendosi a che spenderlo. Potrei dire altre cose, ma solo aggiungo: signori, persuadiamoci che bisogna fare parti vitali, e noi fatalmente vogliamo far nascere le nostre istituzioni adulte, ben rigogliose di vita, il che forma la loro morte. Non immaginiamo una volta sola grossi progetti, che poi restano senza effetto e non altro che sogni e chimere.

Prego quindi la Camera di volere accettare una mia proposta, che depongo al banco della Presidenza, la quale è concepita così:

« La Camera stanziava la somma di lire 12,000 richiesta dal Ministero per la compilazione della carta geologica, e l'invita a presentare analoga legge secondo la proposta della Commissione. »

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

**CADOLINI.** A me sembra che il concetto della Commissione, di occuparsi del lavoro importantissimo della compilazione di una carta geologica e di stanziare in

avvenire somme maggiori, è un concetto accettabilissimo; ma a me sembra che, appunto accettando questo concetto, non si possa venire alla conclusione che si abbia a cancellare in questo momento dal bilancio ogni stanziamento relativo alla compilazione della carta geologica; imperocchè, siccome già dei lavori furono incominciati (e la relazione della Commissione ce lo conferma), così conviene provvedere perchè questi lavori possano essere continuati; essi gioveranno eminentemente, non al lavoro completo, che certamente richiederà un lungo periodo di tempo, ma a quegli studi complementari della carta geologica che, come risulta dalla relazione stessa della Commissione, sarebbero necessari onde completare quella parte della carta geologica, e che già esistono per più della metà delle provincie d'Italia.

Oltracciò, se noi intendiamo di provvedere più tardi alla compilazione di una completa carta geologica, dobbiamo pensare fin d'ora a preparare il personale che dovrà a quell'epoca occuparsi di questo lavoro.

Io quindi, senza dilungarmi più oltre in questa questione, e credendo che non valga la pena di spendere molto tempo a contrastare una somma così piccola, quale è quella che ci viene proposta dal ministro di agricoltura e commercio, esorto la Camera ad approvare la proposta del ministro medesimo, e, se crede, anche di accogliere la proposta Marolda, la quale non è che una compendiosa espressione della proposta stessa della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Peruzzi.

**PERUZZI.** Io mi presento alla Camera in attitudine di disertore della Commissione, giacchè ho preso parte alle deliberazioni che sono state esattissimamente riferite dal nostro onorevole relatore, il mio amico Torrigiani. Debbo giustificare questa diserzione, la quale è dovuta all'antica consuetudine di studi, che mi ha spinto, dopo aver convenuto in quella deliberazione, a prendere delle informazioni intorno ad un'opera quale è la carta geologica, la quale, appunto per gli studi che ho fatti in giovinezza, mi interessava particolarmente.

La ragione per la quale la Sotto-Commissione del bilancio propose alla Commissione di radiare questa somma fu, come la espresse esattissimamente l'onorevole relatore, che di fronte ad un'opera così grande qual è quella della carta geologica del regno d'Italia, pareva insufficientissima la spesa di 12,000 lire. E la Commissione credette in questo caso di trovarsi anche a fronte della legge di contabilità e di una questione che doveva attirare particolarmente la sua attenzione.

La Commissione diceva: se voi volete fare la carta geologica d'Italia, egli è evidente che nè le dodici nè le ventimila lire all'anno vi possono bastare, neppure se spese per moltissimi anni. È evidente che un'opera come

questa richiede una spesa ingente, la quale deve essere ripartita in un certo periodo d'anni abbastanza lungo, ma per modo che ogni anno sia stanziata una somma di molto superiore alle 12,000 lire proposte per quest'anno, e la cui sede dovrebbe essere piuttosto nella parte ordinaria che in quella straordinaria del bilancio; stante che una carta simile non potrebbe compiersi nè conservarsi in un piccolo numero d'anni. Quindi l'onorevole relatore, in armonia colle conclusioni della Commissione alle quali io pure mi associai, come oggi schiettamente confesso, fece la sua esposizione conforme a quanto fu discusso e deliberato.

Se non che noi, in questo fatto, ci troviamo a fronte di una di quelle difficoltà che troppo spesso ricorrono in Italia, cioè noi ci troviamo a fronte di una generazione non ancora apparecchiata ad attuare le grandi idee che germogliano nelle menti più illuminate. Negli altri paesi, e segnatamente in Francia, in Inghilterra, in Germania, gli studi geologici, mineralogici e di conchiologia sono da moltissimi anni in onore assai più che in Italia. Da noi, sono pochi anni ancora, erano rarissimi i cultori di queste scienze, e molti per dedicarsi a questi studi, per imparare queste scienze hanno dovuto emigrare e condursi in scuole straniere. Di più, non avendo noi in Italia una estesa industria di miniere, la spinta ad occuparsi di questi studi è scarsissima, ragione per cui non abbiamo quel numeroso personale tecnico che hanno i corpi delle miniere in altri Stati di Europa, personale che rende facilissima l'operazione di una carta geologica.

Il decreto reale 15 dicembre 1867 ha costituito un Comitato gratuito composto di distinti cultori delle scienze geologiche, fra i quali è da annoverare l'attuale ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Pasini, coll'incarico di apparecchiare tutto quello che fosse necessario per compilare la carta geologica; e nell'articolo 6 di questo decreto reale è detto: « finchè non verrà altrimenti provveduto, i compensi ai geologi operatori e le spese per acquisto di libri, carte geologiche e altre saranno prelevate dalle economie che risulteranno sui capitoli del rispettivo bilancio relative al servizio delle miniere. »

E così infatti si è proceduto finora. Per le informazioni che ho assunto, si sono pagate le piccole spese di questo Comitato per i lavori preparatorii con le economie di questi capitoli; sino a che assottigliati questi capitoli, queste economie pare che siano sparite e che non vi siano più mezzi disponibili. Quindi per quest'anno è stata introdotta in bilancio questa previsione che il Comitato aveva chiesto in 18,000 lire, ma che il Ministero ha creduto di dover ridurre in lire 12,000.

Ora, per le informazioni assunte, se anche oggi si volessero spendere le 80,000, le 100,000 lire che occorrerà spendere quando si sarà in grado d'iniziare il vero lavoro di compilazione della carta geologica, cioè le operazioni di campagna, dei geologi operatori, la

stampa e la coloritura della carta, giacchè queste sono veramente le parti dell'opera che richiedono grandi spese, oggi non si avrebbero elementi per spendere queste 80,000 o 100,000 lire, quand'anche venissero stanziati, e ciò principalmente per difetto di elementi e per difetto soprattutto di geologi operatori. Sono pochi i cultori delle scienze geologiche in Italia, e quei pochi sono quasi tutti collocati nell'insegnamento, ed alcuni nell'industria privata. Dei giovani che possano fare da geologi operatori, come fanno gl'ingegneri per preparare le carte topografiche, in Italia ve n'è difetto.

Il Comitato con queste 12,000 lire si studia adesso di fare l'impianto del rilevamento geologico generale, di ampliare la sua biblioteca ed il suo archivio, di cominciare delle pubblicazioni di memorie scientifiche e specialmente di geologia, di promuovere raccolte di saggi di minerali, di rocce, di fossili; di apparecchiare insomma gli elementi ora per quando, formato un personale di geologi operatori, possa cominciare la carta geologica del regno d'Italia.

E per le informazioni che io ho assunte parrebbe che questo non potesse avvenire se non fra due o tre anni. Allora il Comitato sarà in grado di fornire al Ministero gli elementi necessari per poter presentare un progetto di legge alla Camera, e stanziare una somma la quale sia spesa in 20 o 30 anni, giacchè è tanto il tempo, che al *minimum* occorre per fare una vera e propria carta geologica.

Ricorderò, ad esempio, che in Francia il decreto col quale è costituito il personale che deve eseguire la gran carta geologica dell'impero francese, porta la data dell'ottobre dell'anno scorso: e quantunque in quel paese vi sia la celebre carta geologica sopra la quale sudarono per una ventina d'anni i due illustri geologi Elie de Beaumont e Dufrésnoy, si ritiene che occorra uno stanziamento di 100,000 lire all'anno, per una ventina d'anni, onde poter compiere quella carta geologica in un paese dove il personale tecnico degli ingegneri delle miniere può fare assegnamento sopra circa 300 ingegneri, i quali saranno obbligati di lavorare per quest'opera.

Se la Commissione avesse conosciuto tutte queste circostanze di fatto, che oggi io mi sono permesso di recare a cognizione della Camera, avrebbe certamente di buon grado soddisfatto ai desideri dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio; perchè, mantenendo queste 12 mila lire, noi non possiamo dire di fare la carta geologica del regno d'Italia, ma possiamo dire di fare oggi tutto quello che è possibile per apparecchiare questo lavoro, il quale non potrà essere incominciato che fra due o tre anni. Togliendo invece queste 12 mila lire, il Comitato si scioglie, cessa i suoi lavori, ed il desiderio che la Commissione ha espresso per organo del suo relatore, cioè di veder presentato quando che sia un disegno di legge per l'impianto della carta geologica d'Italia, sarebbe un desiderio

vano, un desiderio che non potrebbe essere soddisfatto.

Queste ragioni ho credute dovere svolgere alla Camera, malgrado la posizione delicata nella quale mi trovava, dappoichè non potei svolgerle dinanzi alla Commissione del bilancio, che in questi ultimi giorni non potè occuparsi di questa faccenda. E come sono convinto che, ove avesse potuto ascoltarmi, e queste ragioni fossero state da lei conosciute, la Commissione del bilancio non avrebbe contraddetto al desiderio dell'onorevole ministro per queste 12 mila lire, così confido che l'onorevole mio amico Torrigiani non vorrà aversi a male se io, disertando la sua bandiera, mi sono permesso di parlare in un senso diverso da quello in cui egli parlò per consentimento della Commissione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pepe propone alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare, nel più breve tempo possibile, un progetto di legge che stabilisca un ordinamento di studi geologici del suolo italiano, e provvegga alla compilazione di una carta geologica d'Italia, e passa al capitolo successivo. »

L'onorevole Pepe ha facoltà di svolgere questo suo ordine del giorno.

**PEPE.** Dopo quanto dissero gli onorevoli Marolda-Petilli e Peruzzi non avrei che aggiungere; parla da sè l'ordine del giorno. Quindi non credo di dover annoiare la Camera con altre parole.

**MASPARI GIUSEPPE.** Bene!

**PRESIDENTE.** Nè io l'obbligo.

**MICHELINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Ranalli.

**RANALLI.** Dopo quanto si è detto, io rinunzio alla parola, limitandomi a pregare la Commissione di voler ammettere la cifra proposta dal Ministero.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**TORRIGIANI, relatore.** Mi duole, o signori, che l'onorevole Peruzzi si sia dichiarato disertore in questa circostanza, poichè egli, come ha notato, faceva parte della Sotto-Commissione che unanime fu nel deliberare la radiazione di questo capitolo.

Dico che mi duole che si sia dichiarato disertore, perchè quando sono certi capitani che disertano, le battaglie sono troppo facilmente perdute.

Io debbo dichiarare, in aggiunta alle cose esattamente svolte dall'onorevole Peruzzi, quale sia il concetto vero che ha informato la Sotto-Commissione per decidersi alla deliberazione che vi è davanti in questo momento.

Signori, in Italia noi giustamente dobbiamo lamentare che troppe volte abbiamo mancato ad un precetto così chiaramente inculcato da un grand'uomo di Stato che è il Machiavelli: *principiare dal principio*.



Io credo che per non aver molte volte principiato dal principio, ci siamo trovati troppo spesso nella necessità di pentirci. Quante volte, o signori, non abbiamo noi lamentato insieme che certi lavori cominciati senza che vi fosse un ordinamento prestabilito, completo, i lavori, dico, che avevano dei piccoli assegnamenti, sono venuti pian piano aumentando, ingrossando in modo che qualche volta i risultamenti successivi hanno reso inutile completamente la spesa incontrata, ed impegnato il Parlamento ad accrescerla con danno pubblico?

Vorrei che questo erroneo procedimento fosse tenuto sempre presente agli occhi dei miei colleghi, e specialmente quando si tratta di una votazione di bilancio.

Siamo tutti d'accordo in questo momento, ossia che la carta geologica è una necessità nostra, soddisfatta la quale, la carta servirà di base, una volta che sia compiuta, a gran parte dello sviluppo industriale del paese. Non mettiamo innanzi per ciò altre parole, giacchè, ripeto, essendo tutti d'accordo, riuscirebbero perfettamente inutili.

Ma quale è la strada da seguirsi per ciò? Permettete mi che io ve lo dica: la strada da seguirsi per ciò, prima che ci sia alcuno stanziamento, è che venga l'onorevole ministro di agricoltura e commercio a delineare chiaramente con un progetto di legge qual sia la lunga e dispendiosa via che noi dovremo percorrere prima di arrivare alla meta.

Ma, o signori, quando noi cominciamo dal dare al Ministero una somma qualunque, benchè piccola, onde sia spesa per la carta geologica d'Italia, saremo noi sicuri che l'anno prossimo non si ripeta la domanda per una somma maggiore, senza che noi abbiamo una norma la quale ci assicuri del suo utile impiego, e che si colleghi colle somme anteriori?

In verità io lo metto in dubbio, istruito da troppi fatti anteriori. Io, come l'onorevole Peruzzi e tanti altri, sentendo il vivo desiderio che quest'opera grandiosa venga una volta iniziata, quando credessi che questa fosse la strada buona, mi sottoscriverei immediatamente alle sue osservazioni.

Ma l'onorevole Peruzzi naturalmente, il quale è d'accordo con me che la legge invocata è una necessità, è pure d'accordo che bisogna premere sul Ministero perchè si trovi modo che non venga indugiata e sia sottoposta alla nostra deliberazione. Egli ha detto molto saviamente, al suo solito, che il numero degli ingegneri mancando, noi potremo con queste 12,000 lire fare sì che qualcheduno almeno sia iniziato ai lavori che si rendono indispensabili all'impresa. Ma, se io confronto la nuova linea delle 12,000 lire, colla destinazione di formare una carta geologica del regno d'Italia, affermo per lo meno che il capitolo è malissimo indicato. Io non direi dunque *Carta geologica*,

perchè questa gran parola urta troppo colla somma portata in bilancio.

Oltre a ciò, mi giova d'insistere in questo concetto: le 12,000 lire che si presentano nuove in questo bilancio per iniziare la grande impresa accusano troppo un difetto di metodo, indispensabile nelle opere di lunga lena, le parti delle quali devono coordinarsi ad un unico concetto, mancando il quale fu giocoforza alla vostra Sotto-Commissione di dovere rigettare questo capitolo, al fine principalmente; e qui vorrei che l'onorevole Marolda-Petilli, non so se sia presente, badasse bene non essere assolutamente vero che sia la sola distanza tra l'assegno e l'importanza dell'opera che ha indotto la Commissione a dover negare la somma segnata in bilancio, ma principalmente per muovere il Ministero a non indugiare a presentare la legge che noi invociamo.

Del resto, o signori, quanto all'osservazione dell'onorevole Peruzzi, che si risolve principalmente negli studi preparatorii degl'ingegneri i quali dovranno prepararsi e dei quali è pur troppo segnalata giustamente la mancanza in Italia, io dico il vero che, dovendo cedere in questa parte al concetto da lui svolto alla Camera, vorrei che almeno fosse cancellato il battesimo così male applicato al capitolo in discussione.

Invece pertanto di *carta geologica* vorrei che si dicesse *sussidi al Comitato incaricato degli studi per la carta geologica*; in questa guisa noi designiamo meglio quello che vogliamo in questo momento. Vorrei dare da ultimo, votando il capitolo, una formale assicurazione alla Camera che nel più breve tempo possibile il signor ministro presenterà una legge indispensabile per assicurare la impresa.

Il ministro deve sapere che nel suo Ministero vi sono studi preparatorii che l'onorevole Cordova fece fare nel 1862 quando mandò per un viaggio scientifico un nostro onorevole collega, l'onorevole Sella.

L'onorevole ministro deve sapere inoltre che egli ha tanto in mano, quando vi metta tutta la sua buona volontà, di cui io non so dubitare, perchè in brevissimo tempo possa essere presentato alla Camera il progetto che io invoco con tutta la forza dell'animo, pel bene di una gran parte delle industrie e della ricchezza d'Italia.

ASPROMI. Forse avrò male inteso, ma mi pare che l'onorevole Peruzzi abbia detto che in Italia disgraziatamente vi è difetto di miniere; se avessi ben inteso, crederei che la sua proposizione non sarebbe conforme al vero, poichè non c'è parte di Europa più ricca di miniere di quello che sia l'Italia.

Mi ricordo di aver udito a Parigi da un espertissimo ingegnere geologo che era cosa da stupire come non si sia mai fatta alcuna esplorazione delle inestimabili ricchezze minerarie che racchiudono le Alpi italiane.

Ora, la cosa essendo così, dobbiamo noi fare qua-

lunque sacrificio per fare l'inventario del nostro suolo, per farne l'esplorazione.

Io non mi so far capace come non si comprenda la importanza della carta geologica. Signori, sappiate che per la Sicilia si è dovuto ricorrere ai Francesi per i rilievi delle zolfatare.

Io l'altro giorno feci una mozione che passò inosservata, e alla quale pare che il ministro non abbia posto attenzione.

Noi abbiamo varie e numerose miniere, e il loro svolgimento prende delle proporzioni molto grandi, specialmente in Sicilia, in Sardegna, e in altre provincie: ma dove sono gli ingegneri delle miniere? È necessario che lo Stato per favore mandi a studiare in Saint-Etienne ed a Parigi. Ma nel nostro paese non abbiamo una scuola di miniere; ci manca l'elemento del personale per fare queste carte geologiche e per dare vita ed impulso nazionale a questa industria. E com'è che non si provvede ancora? In Saint-Etienne, dove vi sono le miniere, che cosa vi ha fatto il Governo francese? Vi ha stabilito le scuole e contemporaneamente vi ha stabilito un gabinetto chimico per l'analisi, e vi ha stabilito l'esperienza di pratica applicazione delle teorie che s'insegnano. Abbiamo noi forse un gabinetto chimico per fare le analisi delle miniere? Noi siamo obbligati di mandare all'estero i campioni per saggi e per sapere il minerale che contengono.

Non c'era che la facoltà chimica istituita dal compianto Canale, e per la quale noi abbiamo fatta una domanda di concessione del locale, perchè questi studi si possano continuare a Napoli; ma in tutto il resto d'Italia non vi è niente. Come volete fare voi degli studi geologici e delle carte se non avete neppure il personale?

Dunque bisogna pensare a formare il personale, che vuol dire a creare le scuole chimiche mineralogiche, scuole teorico-pratiche, e dare vita a questa grande opera che è d'immensa utilità, d'immensa necessità per l'Italia.

Io quindi, non solo mi associo alla Commissione, non solo a quello che si è detto in favore della proposta, ma vorrei che si facesse molto di più, e che il ministro pensasse seriamente a darci una scuola che emulasse per le miniere e per la geologia le più riputate d'Europa.

Ora, signori, sapete come si è provveduto alle miniere? Per farvi vedere con quale spensieratezza si procedette, vi narrerò una storia che prova come siamo andati più addietro che avanti.

In Cagliari vi era un gabinetto chimico mineralogico fondato per cura ed opera del benemerito e intelligente Mameli Francesco; nel quale gabinetto si facevano analisi, si facevano utili esperienze. Ebbene: che cosa se ne fece? Dopo il 1850 fu tolto; non c'è più!

Credo che il signor ministro dovrebbe ascoltarle queste cose, e prestarvi maggiore attenzione.

Gli studi geologici che sono tanto progrediti in tutto il mondo, e specialmente in Europa, sono i più negletti in Italia, e non abbiamo che alcune individualità che vi si sono applicate per amore della scienza.

È una vergogna per noi che siamo alla coda di tutte le nazioni, quando dovremmo essere alla testa.

Io termino: non spero che si tenga gran conto di questi eccitamenti; ma so ed osservo che ogni discussione che si fa, ogni utile idea che si getta in Parlamento ha il suo periodo di incubazione: verrà poi il giorno in cui ministri e Parlamento le apprezzeranno. Ed io non dubito che non è lontano il tempo in cui si accorgeranno di che utilità sono le scuole di mineralogia e la carta geologica che si propone oggi.

**PRESIDENTE.** La Commissione, proponendo una modificazione nel titolo di questo capitolo, pareva che non facesse più opposizione allo stanziamento di questa somma di lire 12,000.

Io crederei quindi che tutti gli altri proponenti di ordini del giorno non avessero ad insistere perchè fossero messi ai voti.

**MAROLDA-PETILLI.** Accetto la proposta della Commissione, e ritiro il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Allora io pongo ai voti il capitolo 50, così intitolato: *Sussidi al Comitato incaricato degli studi preparatorii per la carta geologica d'Italia*, lire 12,000.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 51. *Anticipazioni di sussidi già dovuti dalle abolite corporazioni privilegiate di Livorno*, lire 15,600.

Capitolo 52. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, per memoria.

Capitolo 53. *Assegni di disponibilità*, lire 12,000.

Capitolo 54. *Trasferimento mobili e carte degli uffici del Ministero in altro locale, e spese accessorie*, lire 6000.

Così è compiuta la discussione anche su questo bilancio d'agricoltura e commercio.

Non si può ora stabilire la somma totale, ma con la legge generale sui bilanci sarà proposta dalla Commissione, uniformandosi alle deliberazioni prese dalla Camera.

#### INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno recherebbe il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

**MICHELINI.** Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Michelini.

**MICHELINI.** Propongo che si continui senza interruzione la discussione dei bilanci.

In tutti i paesi retti da Governi parlamentari, i quali prendono sul serio la Costituzione, il bilancio è la legge delle leggi.

Se non continuiamo la discussione dei bilanci ci sarà forza ricorrere ad una nuova proroga dell'esercizio provvisorio, la qual cosa io non so quanto torni ad onore del Parlamento presso le estere nazioni, e soprattutto, che è l'essenziale, ad utilità dei contribuenti, che ci hanno affidati i loro interessi.

Insostanza, alternando la discussione dei bilanci con quella della legge del riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, non si giunge al termine di quest'ultima più presto che col sistema che io propongo, e frattanto si procrastina inutilmente l'approvazione dei bilanci, che col mio sistema si potrebbe affrettare senza danno dell'altra discussione.

Concentriamo dunque tutte le nostre forze, consacriamo tutto il nostro tempo a quella delle due discussioni che è più necessaria, più urgente. Ora io non dubito punto di affermare essere quella dei bilanci, perchè grande responsabilità cadrebbe su di noi se fossimo costretti a concedere altri due o tre mesi di esercizio provvisorio. Pensateci, o signori.

Noi, lo dico francamente, neglentiemo troppo la parte finanziaria, che è la principale della pubblica amministrazione.

Non solamente non provvediamo per l'avvenire, come sarebbe nostro dovere di fare, di modo che, i bilanci che dovrebbero essere preventivi, sono divenuti contemporanei, come è questo che discutiamo dell'anno che corre; ed è assurdo che si votino come da farsi spese che, o già si sono fatte, o si stanno facendo; ma neglentiemo anche il passato, non esaminiamo, cioè, come pur dovremmo, i conti delle spese che sono state fatte, per conoscere se il Governo non ha speso di più delle somme votate dai rappresentanti della nazione.

Laonde io conchiudo facendo due proposte.

Primieramente che la Camera continui la discussione dei bilanci sino alla fine, e spero che questa proposta, che mi sembra ragionevole, sarà approvata dalla Camera.

In secondo luogo, siccome penso che siano nominate una o più Giunte, per riferire sui conti consuntivi degli anni scorsi, e sono parecchi, così prego l'onorevole presidente di sollecitare tali Giunte a presentare le loro relazioni al più presto possibile.

**PRESIDENTE.** La seconda non è una proposta che debba mettersi a partito: è una domanda che ella fa al presidente.

**MICHELINI.** È una sollecitazione.

**PRESIDENTE.** A questa rispondo immediatamente che la Commissione la quale deve occuparsi dei conti consuntivi esiste, e sarà cura della Presidenza di sollecitarla ne' suoi lavori.

La Commissione stessa ha già presentato una parte delle sue relazioni.

Quanto all'altra proposta deciderà la Camera.

L'onorevole Michelini propone (ben inteso per la tornata di domani, poichè credo che la Camera sarà oggi impedita dall'ora tarda di continuare la seduta), l'onorevole Michelini propone che, invece di riprendere la discussione sul disegno di legge relativo al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, si continui nella discussione dei bilanci finchè la medesima sia compiuta.

**CADOLINI.** Debbo far osservare alla Camera che non sarebbe troppo conveniente che essa modificasse tutti i giorni le deliberazioni già prese, tanto più che a questo riguardo la Camera ha adottata una risoluzione, la quale aveva un carattere eminentemente conciliativo. Con questa risoluzione la Camera volle da una parte appagare i legittimi desiderii di coloro che desideravano soprattutto fossero discussi i bilanci, e dall'altra volle appagare i desiderii non meno legittimi di coloro che bramano ardentemente di vedere presto ultimata la discussione di una proposta di riforma amministrativa che da parecchi mesi è oggetto delle nostre discussioni. Tale disegno di legge è in discussione dal mese di novembre. È quindi evidente che coloro i quali desiderano di vederlo presto approvato da tutti i poteri dello Stato, abbiano un pochino di ragione di insistere perchè non sia toito dall'ordine del giorno.

Prego perciò la Camera di non accogliere la proposta dell'onorevole Michelini, di volere essere conseguente, di volere essere giusta, di volere essere imparziale, di volere tener conto dei voti di tutti e di non volere finalmente dimenticare che la sua dignità stessa sarebbe compromessa se mettesse da un canto un disegno di legge del quale si sta occupando fin dal mese di novembre, cioè da quasi quattro mesi.

Credo che la Camera, tenendo conto di tutte queste ragioni, vorrà votare l'ordine del giorno puro e semplice che io le propongo sulla mozione dell'onorevole Michelini. (Bene! a destra)

**MICHELINI.** Domando la parola.

**BROGLIO, ministro per l'istruzione pubblica.** A me preme di fare una semplice dichiarazione alla Camera in nome de' miei colleghi, i quali, quantunque non sieno assenti, mi permettono di essere interprete della loro volontà.

La Camera sa che il Ministero ha con essa preso un formale impegno, di sollecitare per quanto è in lui la discussione e l'approvazione della legge di riforma amministrativa, legge che, come diceva benissimo l'onorevole Cadolini, forma il desiderio legittimo di tutte le parti della Camera e del paese.

D'altra parte il Ministero ha un impegno, per dire così, *a priori* e generale, che è di sollecitare per parte sua la discussione ed approvazione dei bilanci, e certo

non farebbe opera savia nè consentanea al suo dovere se mostrasse soltanto un desiderio di protrarre una tale discussione.

In questo stato di cose, al Ministero non rimane che di rimettersi alle deliberazioni della Camera, lasciando alla sua saviezza di decidere quale fra queste due necessità sia la più urgente.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Michelini.

**MICHELINI.** Ho chiesto prima di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICHELINI.** Mi rincresce di non vedere al suo posto l'onorevole ministro delle finanze il quale forse, a vece di dimostrarsi indifferente e neutrale circa la proposta da me fatta, l'avrebbe appoggiata siccome quegli a cui stanno per certo grandemente a cuore le finanze dello Stato.

Rispondendo ora alle obiezioni che contro di essa sono state fatte, alle risposte che mi pare avere anticipatamente fatte aggiungo che noi non dobbiamo imitare coloro i quali, volendo afferrare tutto, non prendono niente.

Delle due prede che abbiamo innanzi afferriamo dunque quella che più importa, che è certamente il bilancio; curiamo la piaga maggiore, che è quella delle finanze.

Al cospetto di queste ragioni non hanno più forza quelle desunte dalle antecedenti votazioni e dall'allegata conciliazione tra i vari desiderii delle varie parti della Camera. La Camera può revocare la sua deliberazione, e deve pensare ai contribuenti e non a se stessa.

Sperava che prima delle vacanze pasquali si sarebbero votati i bilanci e la legge amministrativa. Ora si vede essere ciò impossibile; ebbene, spingiamo almeno innanzi il più che si possa la più importante, che nessuno dirà non essere il bilancio, affinchè non si ricada nel provvisorio finanziario, e non lo si perpetui di anno in anno.

Con questo meglio si provvede alla dignità del Parlamento ed all'utile della nazione che col revocare una deliberazione che, dopo più maturo esame, si riconosce inopportuna.

**MASSARI G.** Dopo le dichiarazioni fatte dal ministro dell'istruzione pubblica, io mi trovo molto più libero nel propugnare il parere che sto per annunziare alla Camera, poichè non sarò accusato di certo nè di fare una parte ministeriale, nè di essere più ministeriale del Ministero.

**MICHELINI.** Questo sassolino cade nel mio giardino.

**MASSARI G.** Io dichiaro dunque che per parte mia e di alcuni onorevoli miei amici non posso non consentire alle ragioni che sono state allegate con molta efficacia e con molta sodezza dall'onorevole Cadolini.

Indubitatamente noi, quanti siamo, senza divario di

opinioni politiche, ci preoccupiamo delle questioni della nostra finanza, e desideriamo tutti con eguale intensità che si venga presto alla votazione dei bilanci. Sopra di ciò sono persuaso che neppure lo stesso onorevole Michelini vorrà porre il menomo dubbio.

Ma d'altra parte io prego la Camera, prego l'onorevole Michelini a considerare quale debba essere l'impressione che produrrà nel paese ed all'estero questo contegno della Camera, la quale fa e disfa nell'intervallo di pochissimi giorni, e rinnova ad ogni momento la discussione sullo stesso argomento.

**LANZA G.** Domando di parlare.

**MASSARI G.** Credo di non andare errato affermando che questa è la quarta o la quinta volta che si torna a suscitare tale questione.

Io aveva compreso che l'onorevole Nicotera, sul principio, quando rimase fissato il modo di procedimento dei nostri lavori, avanzasse la mozione di consacrare le nostre sedute unicamente ai bilanci; ma una volta che la Camera ha preso una decisione in contrario, una volta che, sollecitata a ritornare sulla propria decisione, ha deliberato di volerla mantenere, mi pare veramente una cosa (mi permettano la parola forse dura, ma giusta), mi pare una cosa indecorosa il tornarla oggi ad annullare.

Io quindi mi associo al parere dell'onorevole Cadolini, e credo che la Camera debba mantenere ferma la procedura seguita finora.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Lanza.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**VALERIO.** Lasciate parlare.

**LANZA GIOVANNI.** Mentre io approvo ed applaudo alla saggia riserva del Ministero in questa questione, non posso assolutamente acconsentire all'opinione manifestata testè dall'onorevole deputato Massari, e molto meno posso approvare la qualificazione d'indecorosa data ad una deliberazione, la quale tendesse a stabilire che innanzitutto si avessero a discutere i bilanci.

A me sembrerebbe invece, se mi fosse lecito servirvi delle stesse parole, indecorosa una determinazione la quale postergasse ulteriormente la discussione dei bilanci a qualsiasi altra legge che non avesse il carattere di somma urgenza.

Or bene, la legge che si discute, sul riordinamento dell'amministrazione centrale, non ha quei caratteri di somma urgenza: li ha invece in grado eminente la discussione dei bilanci; e non avrò a spendere molte parole per dimostrarlo.

Noi ci troviamo di già molto inoltrati nel mese di marzo, e finora non vi sono che tre bilanci approvati dalla Camera: restano dunque ancora a discutersi cinque...

*Voci.* Sei.

**LANZA GIOVANNI.**... sei bilanci, i quali per l'entità delle

somme e per la natura dei servizi probabilmente daranno luogo a molte considerazioni ed a molte questioni.

Qui permettetemi di osservare, per prevenire una specie di obiezione, come sia inutile lusingarsi che la discussione sopra i bilanci possa in certo modo abbreviarsi e troncarsi; giacchè, siccome i bilanci riguardano tutti i servizi dello Stato, e nello stesso tempo riflettono pure direttamente od indirettamente gli interessi locali, è impossibile impedire ai deputati di cogliere quest'occasione per esporre le loro osservazioni, dettate da viste che riguardano, non solo interessi generali, ma anche locali, e che non possono e non debbono essere dimenticate, quando sono contenute nei limiti della giustizia: epperò, ripeto, è inutile lusingarsi che questa discussione possa restringersi a brevi cenni ed essere ultimata in pochi giorni.

Noi dovremo dunque impiegare ancora molte e molte tornate prima che resti esaurita la discussione dei bilanci. Ci approssimiamo però alle feste pasquali, e (prendiamo le cose come sono) si sa che in quest'occasione è consuetudine, difficilissima a sradicare, di prendersi qualche poco di aggiornamento. Ciò significa che da qui ad alcuni giorni, volere o non volere, un po' di aggiornamento ci sarà. Arriveremo così a riunirci di nuovo ai 7 od 8 di aprile, e si ripiglierà la discussione dei bilanci, la quale evidentemente non potrà essere ultimata in aprile. Allora il Ministero dovrà, con suo rincrescimento, venire a chiedere un terzo esercizio provvisorio.

Ora io domando se ciò sia decoroso per il paese, pel Ministero, per la Camera.

Non parlo poi delle necessità insite nel sistema parlamentare. Ci sono i tre poteri, i quali tutti debbono dare il loro voto sui bilanci. Bisognerà dunque che questi siano presentati al Senato. Ed il Senato non si può già costringere tutte le volte a votare i bilanci in fretta ed in furia. Anche quel ramo del Parlamento ha il suo decoro da difendere, che noi dobbiamo sommarmente rispettare, esistendo nel sistema parlamentare una solidarietà reciproca. Quindi voi vedete che arriveremo a giugno senza che i bilanci siano ancora votati.

Ora, questo procedimento sarà esso bene accolto dal paese? Gioverà al credito dello Stato? O signori, non ho bisogno di rispondere. La risposta negativa credo sarà identica su tutte le vostre labbra. Ma vi è un'altra osservazione che si collega a questa.

Da noi, signori, secondo la nostra legge, il Governo deve presentare il progetto di bilancio per l'anno successivo a febbraio. Fin qui il Ministero ha avuto ragione di sospendere questa presentazione. Come volete che presenti un progetto di bilancio preventivo quando non è discusso ancora il bilancio precedente sul quale deve regolarsi il ministro per allestire il nuovo? Prolungata la discussione di questo bilancio

fino al maggio, il Ministero ragionevolmente dovrà differire al giugno a presentare il bilancio del 1870, ed ecco affacciarsi ancora la prospettiva di altri esercizi provvisori pel 1870, i quali si arresteranno Dio sa quando.

Ora io domando se questa è una procedura regolare. La nostra situazione finanziaria è tutt'altro che splendida, non vi ha dubbio alcuno che essa preoccupa tutti e qui e fuori; non aggraviamola dunque, trascurando il primo dovere di ogni paese e di ogni Parlamento che è quello di occuparsi seriamente della questione finanziaria e del bilancio.

CADOLINI. Domando la parola.

LANZA G. Credete che non sono solo le leggi di finanza e le imposte che possono migliorare le condizioni del pubblico erario; quando l'Europa vede che un paese costituzionale consacra le sue cure all'ordinamento delle sue finanze e cerca di stare, per quanto è possibile, nei limiti costituzionali votando i suoi bilanci a tempo, quando vede un Parlamento che prende ad esame le spese e le vaglia rigorosamente, cercando, per quanto è possibile, di non votare quelle la cui necessità non sia legittimamente dimostrata, allora si riconosce da tutti che questo paese si occupa con serietà dei suoi interessi, che intende di migliorare la sua amministrazione finanziaria mettendo un freno alle spese eccessive, e tutto questo non può che ispirare fiducia, ancorchè la situazione finanziaria in sè non sia fiorente.

Ma se invece si posterga per qualsiasi motivo questo bisogno, questo compito precipuo di ogni Parlamento, allora una impressione affatto opposta sarà portata in Europa, e un giudizio affatto contrario e nocivo sarà dato di certo al nostro credito.

Dunque qui, o signori, non credete che si tratti di tattica parlamentare nè di temporeggiamenti per arrestare l'andamento della legge sull'amministrazione centrale. No, signori, questo non è, da parte mia, nè da parte dei miei amici di cui conosco da vicino le opinioni; cancellate questa prevenzione assolutamente falsa; è solo perchè, difendendo questa tesi, noi crediamo difendere il decoro del Parlamento, gl'interessi del paese.

Io credo che la migliore risoluzione da prendersi consista nel non frammettere (fino a che non sieno votati i bilanci) nessun'altra legge, salvo che sia di grande urgenza, e il Ministero ne prenda l'iniziativa, tra la discussione dei bilanci e quella della legge amministrativa; e con ciò non rallentiamo per nulla il corso di questa legge.

Il sistema che prevale attualmente d'intercalamento di lavori, credete pure che non accelera la nostra opera, poichè fa perdere il filo delle discussioni.

Quindi io prego la Camera a voler accettare la proposta dell'onorevole Michelini. Siccome essa non è respinta dal Ministero, si può arguire dalla sua riserva

un invito silenzioso diretto alla maggioranza ed alla Commissione della legge amministrativa, di voler lasciare continuare senza interruzione la discussione dei bilanci.

**CADOLINI.** Quanto diceva l'onorevole Lanza in tesi generale, riguardo all'obbligo che ha un Parlamento di far precedere la discussione dei bilanci a qualunque altra, è giustissimo rispetto a quei paesi che hanno ultimato il loro edificio di legislazione.

Quando si tratti dell'Inghilterra, del Belgio e degli altri Stati che hanno una vita antica, il suo ragionamento sarà sempre commendevolissimo; ma quando si tratta di un paese che è nella condizione eccezionale in cui si trova l'Italia, di avere ancora bisogno di compiere il lavoro generale della sua legislazione, questo ragionamento perde tutta la sua efficacia e non vale.

Ma se pure valesse, non può essere l'onorevole Lanza, il quale nel 1865 ci fece votare, non i bilanci, ma molte leggi amministrative tutte di un colpo, appunto perchè egli era convinto della necessità di compiere questo lavoro legislativo ed unificativo innanzi di venire ai bilanci; non è l'onorevole Lanza che allora veniva innanzi al Parlamento a sollecitarlo a votare ben sei leggi in un solo articolo malgrado i difetti che forse potevano avere (*Con calore*); non è l'onorevole Lanza, che allora ebbe il coraggio di trascinare il Parlamento su quella via, che deve venire oggi a dire: ma, signori, il vostro primo debito è quello di votare i bilanci.

Sì, signor Lanza, io sarò con voi fra dieci anni, ed anche prima... (*Oh! oh! a sinistra*)

**LANZA G.** Domando la parola per un fatto personale.

**CADOLINI...** ed anche prima se potremo compiere questo lavoro in minor tempo.

D'altronde, o signori, noi vediamo a che portano le discussioni dei bilanci, e non possiamo illuderci al punto di credere che il paese debba aspettarsi molto dalla discussione dei bilanci stessi... (*Rumori a sinistra*)

**MICHELINI.** È un'eresia.

**BERTHA.** Aspetta molto dalla legge amministrativa?

**CADOLINI.** Noi vedemmo che dalla discussione dei bilanci finora, non solo non ottenemmo economie, ma abbiamo raccolto degli aumenti di spesa; noi vedemmo che la discussione del solo bilancio della guerra portò un aumento di spesa di cinque o sei milioni. È in questo modo che l'onorevole Lanza spera ristaurare le nostre finanze e rialzare il credito? (*Rumori e interruzioni a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

**CADOLINI.** Invece, se noi ci dedicheremo al compimento dell'edificio, se ci dedicheremo attivamente ad ultimare il lavoro delle nostre leggi, il giorno in cui questo lavoro sarà finito, noi potremo metterci sulla rotaia, ed entrare nelle condizioni normali in cui deve muoversi il regime costituzionale.

Ora io dico: se l'onorevole Lanza avesse il modo di

guidarci, di metterci sul cammino per compiere in breve tempo la discussione del bilancio, meno male; ma, siccome questo egli non lo vuol fare, così io persisto nella proposta di respingere la mozione dell'onorevole Michelini.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lanza ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**LANZA GIOVANNI.** L'onorevole preopinante ha con molto calore combattuto quanto io ho detto in favore della discussione immediata dei bilanci, e, credendo di poter opporre quanto io feci allorchè faceva parte del Ministero nel 1864 e nel 1865, egli ha asserito che io allora non mi sono per nulla dimostrato così zelante per la discussione dei bilanci, e che invece feci votare un complesso di leggi organiche con molta premura.

Io credo che la memoria dell'onorevole preopinante gli fece difetto in questo momento, giacchè allora non si trattava in verun modo di discussione dei bilanci; questi non erano allestiti. Allora avevamo ben altra bisogna a compiere; il trasporto della capitale doveva aver luogo nel mese di giugno; a molte altre gravi difficoltà doveva provvedersi; vi era, per esempio, da porre riparo alle esauste finanze, ed al servizio di tutte le spese occorrenti in principio di gennaio, se si voleva far fronte ai nostri impegni.

Quindi il citare quella circostanza ed il volerla identificare colla presente, assolutamente non può reggere; le cose sono cambiate; ora noi ci troviamo coi bilanci e colle loro relazioni in pronto.

Io comprendo come Ministero e maggioranza precedentemente non abbiano accettata la proposta di discutere immediatamente i bilanci, per la grande ragione che allora di queste relazioni una sola era allestita, quella, cioè, se bene mi ricordo, del Ministero dell'interno, e questa pure non compiuta; le altre erano molto arretrate; quindi bene si comprende, ripeto, come allora si potesse, dalla maggioranza e dal Ministero, sostenere che si doveva continuare la discussione della legge amministrativa. Vennero poi presentate alcune relazioni; allora si prese la deliberazione di discutere intercalatamente e la legge amministrativa ed i bilanci; ed in ciò pure trovo che si avevano buone ragioni, perchè, essendovi qualche relazione in pronto, chi conosceva l'andamento dei lavori nel seno della Commissione, poteva, per avventura, dubitare che se non si fosse proceduto alacremente alla discussione dei bilanci, le relazioni che non si erano ancora presentate potessero essere tardate e far difetto.

Ma ora le condizioni sono affatto cambiate; le relazioni sono, direi quasi, tutte allestite, meno una sola che lo sarà fra pochi giorni. Di guisa che non hanno più luogo le considerazioni che prima potevano far ritardare questa discussione.

Quindi io credo che la Camera dovrebbe accettare la proposta Michelini. Nè valgono le considerazioni

addotte, con mia sorpresa, dall'onorevole preopinante, il deputato Cadolini, che questa discussione dei bilanci non migliora in nessun modo, anzi aggrava le condizioni delle finanze, poichè la Camera nel discutere cresce la spesa invece di diminuirla.

Andiamo un poco all'ultima conseguenza di questa considerazione dell'onorevole Cadolini: la Camera non discuta più i bilanci, li accetti come vengono dal Ministero, per non accrescere la spesa; ecco la conseguenza, alla quale certo egli non ha intenzione di arrivare, ma a cui ci trascina la sua argomentazione. Ognuno faccia il suo dovere: chi crede che sia necessario di accrescere certe spese nell'interesse del paese, ne difenda l'aumento; chi ha un'opinione opposta, lo combatta.

**CADOLINI.** Domando la parola.

**LANZA GIOVANNI.** Ma insomma, l'essenziale sta in ciò: che l'opera del Parlamento nel discutere a tempo, per quanto è possibile, i bilanci, è un'opera utile e soddisfacente per il paese, e che nel tempo stesso migliora il credito, poichè si vede che l'amministrazione è al corrente, e che i rappresentanti della nazione fanno il proprio dovere; questa è verità incontrastabile. Per conseguenza mi pare che le obiezioni opposte dall'onorevole Cadolini, per nulla possano infirmare gli argomenti dall'onorevole Michelini e da me addotti.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Non so se l'onorevole Cadolini abbia domandato la parola per un fatto personale.

*Voci.* No! no! Non c'è fatto personale!

**CADOLINI.** Rinunzio.

**PRESIDENTE.** Come sa l'onorevole Cadolini, il proporre l'ordine del giorno contro una sola proposta, equivale a votare contro la medesima.

**CADOLINI.** Io però ho fatto un'altra proposta.

**PRESIDENTE.** È vero che aggiunge qualche altra parola. Non dice soltanto che si debba passare all'ordine

del giorno, ma aggiunge: « La Camera mantiene ferme le deliberazioni prese. »

*Alcune voci.* È la medesima cosa!

**PRESIDENTE.** Certamente l'effetto del rigettare la proposta del deputato Michelini è quello di tenere ferme le deliberazioni prese, per cui ritengo di dovere mettere ai voti senz'altro...

**CADOLINI.** Domando la parola per ispiegare la mia proposta.

L'onorevole presidente mi deve consentire questo, che, qualora la mia proposta non passasse, quella dell'onorevole Michelini potrebbe anche essere modificata. (*No! no!*) Quando invece la Camera accolga la proposta che io le faccio, allora tutto sarebbe finito. Tuttavia io me ne rimetto interamente al volere suo.

**PRESIDENTE.** Non essendo proposta nessuna modificazione, si mette ai voti la proposta Michelini.

Chi la approva, voterà in favore; chi invece approva l'ordine del giorno puro e semplice, voterà contro a quella proposta, ma la questione è una sola. È cosa chiara.

Dunque pongo ai voti la proposta Michelini, che, come ha inteso la Camera, consiste nel lasciare da parte ogni altra discussione, proseguendo soltanto quella dei bilanci, e continuandola finchè sia compiuta.

(Dopo prova e controprova è respinta.)

Domani seduta pubblica alle ore due.

La seduta è levata alle ore 6.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale e la istituzione di uffizi finanziari provinciali.